



Dicembre 2005
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

*Buon Natale
e felice 2006*

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXIV - N. 11



DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**www.ana.it**E-MAIL**lalpino@ana.it**COMITATO DI DIREZIONE**Adriano Rocci (presidente), Alcide Bertarini,
Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Sandro Rossi**NON ISCRITTI ALL'ANA****Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi**

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it**Direttore Generale:** tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it**Segretario Nazionale:** tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it**Amministrazione:** tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it**Protezione Civile:** tel. 02.62410205
fax 02.6592364
protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:** tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 novembre 2005

Di questo numero sono state tirate 386.926 copie



IN COPERTINA

Sembra un presepe, questo paese dal nome singolare come il suo aspetto: Monte Lussari. È in Friuli, ed ha tradizioni che risalgono al tardo medioevo. Fu infatti nel 1360 che un pastore di Camporosso raccontò di aver smarrito alcune pecore e di averle trovate inginocchiate attorno a un cespuglio di pino mugo, al centro del quale c'era una statuetta della Madonna. Il patriarca di Aquileia volle far costruire sul luogo una cappella, al cui posto, nel '700, venne eretta una chiesa. Questa fu danneggiata prima dalla Grande Guerra e poi da un incendio. Finalmente ricostruita, è stata definitivamente restituita con la miracolosa statuetta al culto delle genti del territorio: austriache, slave e italiane. Nel tempo in cui le piccole Patrie si sono unite in una Grande Patria, questa chiesa di Monte Lussari è divenuta il simbolo dell'Europa unita (Foto di Mauro Visentin, San Daniele del Friuli).

Sommario

dicembre 2005**3**

Editoriale

4-5

Lettere al Direttore

6Consiglio Direttivo
Nazionale del 19 novembre**7**Calendario
delle manifestazioni**9**È nata la carta di credito
ANA**12-19**L'incontro di Perona
con i giovani del 3°
e 4° raggruppamento**20-23**L'ospedale da campo
a Kinniya**26-27**Adamello: restaurato
il rifugio sulla Lobbia Alta**28-32**

Nostrì alpini in armi

33Sport: marcia in montagna
a pattuglie**34-35**

Il coro Malga Roma in Perù

36-37

I cori delle brigate alpine

38-40Nevi storiche, in attesa delle
olimpiadi a Torino 2006**41-55**

Rubriche

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●



L'entusiasmo dei bocia la saggezza dei veci



A fine anno siamo usi fare un bilancio, dare uno sguardo ai dodici mesi trascorsi prima di iniziare un nuovo anno. Noi, piuttosto che guardare al passato abbiamo preferito rivolgere gli occhi al futuro: ai giovani. Non è che il passato non ci interessi, anzi, è quello che fa degli alpini ciò che sono: un tutt'uno con la stessa storia dell'Italia, soprattutto della sua gente di montagna con le sue tradizioni, i suoi valori. Non è che, improvvisamente, ci siamo accorti dei giovani. Semplicemente è tempo che i giovani abbiano maggior incidenza nell'Associazione. Per questo il presidente nazionale ha voluto incontrarli, in tutti e quattro i raggruppamenti (in questo numero la cronaca dei due primi incontri, a Costalovara e ad Ascoli Piceno) per dire loro di farsi avanti, di dire cosa si aspettavano dall'Associazione, suggerire nuove iniziative, muovere anche critiche, purché siano costruttive.

C'era il pericolo di essere fraintesi, di far credere che il patrimonio, anzi, la ricchezza degli anziani, dei reduci, dei "veci", di coloro che hanno portato lo zaino per tanti anni, fossero venuti meno. Sono stati gli stessi giovani a dare una risposta nel più schietto spirito alpino: "Stateci vicini, insegnateci", è stato il messaggio che hanno lanciato, e si sono detti pronti a fare la loro parte, ad assumersi le loro responsabilità. Certo, c'è stato anche chi ha lamentato la mancanza di spazio all'interno della sezione o del gruppo, ma anche chi ha valorizzato i "veci": tutti hanno parlato con un grande rispetto, hanno dimostrato di essere cresciuti a una buona scuola.

Il nostro presidente nazionale ha lanciato

la proposta di far costituire un gruppo di lavoro all'interno di ciascuno dei quattro raggruppamenti in modo che i giovani abbiano i loro portavoce. Bene è stato accolto il suo invito a collaborare con il rispettivo capogruppo – figura importantissima nell'Associazione – con i presidenti di sezione e con i consiglieri nazionali, che sono il terminale del CDN nel territorio "e sono messi lì per lavorare".

In un momento in cui l'attenzione dell'Associazione è rivolta particolarmente al Meridione, divenuto bacino di arruolamento dei giovani negli alpini – non più di leva ma volontari – ecco che i giovani, frequentando altri giovani, possono contribuire ad alimentare la forza dell'ANA. Questo messaggio il nostro presidente intende lanciarlo anche alla prossima Adunata, ad Asiago, città piena di storia alpina: una rappresentativa di "bocia" potrebbe sfilare in apertura di sfilata, per far dire loro: "Siamo qui".

"Siamo qui con il nostro entusiasmo, con la saggezza dei veci", è quanto hanno detto negli incontri con Perona. Questi giovani non sono più anziani di molti dei loro bisnonni che si riunirono sull'Ortigara 85 anni fa, gettando le basi della nostra Associazione. Per questo il CDN ha assunto come motto per l'Adunata: "Sulle orme dei Padri... per non dimenticare".

I nostri padri lasciarono sull'Ortigara e sugli altri campi di guerra tanti loro compagni e a noi tramandarono i loro valori, preziosi oggi più che mai. Gli stessi valori che i giovani vogliono ora raccogliere.

Sì, il futuro dell'Associazione mostra di essere in buone mani.

**

TESTIMONIANZA

Aggiornamenti formali

Alcune domande di aggiornamento visto che sono rimasto fermo alle istruzioni ricevute alla SMALP. Quando si indossa la divisa il copricapo ne è parte integrante; ora chiedo: è oggi possibile circolare in uniforme senza copricapo alcuno? Ancora: un militare che decede in Iraq, sia pure per incidente stradale, non merita qualche cosa di più di una dozzina di righe sui giornali e quindici secondi in TV? Lancio la terza richiesta pur sapendo di attirarmi strali e maledizioni: il Tricolore sulla bara riguarda solo i Caduti e le più alte personalità dello Stato oppure anche coloro che decedono sia pure per fatti orribili ma non in servizio?

Achille Gregori - Erba

Il copricapo, a quanto mi risulta, fa ancora parte dell'uniforme. Solo che poco a poco è diventato una scelta per cui sono moltissimi quelli che tendono a disfarsene, anche tra le Forze dell'ordine; è un (riprovevole) segno dei tempi. Un militare che decede in servizio per la Patria evidentemente - visto lo scarso spazio dedicato dai giornali - non fa notizia; la fa molto di più se, già in congedo da anni, commette un delitto; altro segno dei tempi. Infine il Tricolore: il suo impiego nei funerali è regolato da precise disposizioni che fanno un distinguo tra chi è morto in servizio e per causa di servizio e chi è deceduto fuori servizio. Sono norme che non ammettono, giustamente, deroghe.

■ Autorità militari alle cerimonie

Noto con rammarico che nelle cerimonie organizzate dalle sezioni ANA è carente la presenza delle autorità militari del luogo spesso di rango elevato. Ritengo importante, al fine di evitare un possibile isolazionismo degli iscritti all'Associazione, mantenere saldi i legami con ufficiali e sottufficiali delle Truppe alpine in servizio e con i Comandi di Forza armata presenti sul territorio. In definitiva, dovrebbero essere invitati tutti i militari appartenenti agli alpini e i loro comandanti.

Guerino Mancini - Treviso

Pur sapendo che è prassi già in atto richiamo l'attenzione di sezioni e gruppi su questa proposta formulata da un ufficiale in servizio dell'artiglieria da montagna.

La presenza di personale alpino in servizio e dei comandanti di reparti anche non alpini dà lustro alle manifestazioni e rinsalda i legami che già esistono tra noi.

■ Quelle due bandiere

Sono ufficiale degli alpini in congedo e socio del CAI. Ad agosto sono salito al rifugio Bozano (Alpi Marittime), ai piedi delle pareti dell'Argentera, gestito da personale giovane, cordiale e simpatico. Unico neo: la nostra Bandiera sventola sotto quella arcobaleno. Mi rammarico del fatto, che ho segnalato anche alla redazione de "Lo scarpone", in quanto non posso neppure immaginare atteggiamenti meno che riguardosi verso la nostra Bandiera.

**Alessandro Rosati
Santa Vittoria d'Alba**

È questo il secondo caso che mi viene segnalato: l'altro riguarda il rifugio Chivasso alla testata della Val Ceresole (col del Nivolet). Dunque non è un caso isolato e la cosa non può essere accettata: il simbolo della Patria è uno e uno solo. Gli altri sono solo simboli di parte che, pur rispettabili non possono trovare posto in strutture nazionali. Oltretutto, la legge prevede che, quando si espone in pubblico con altre bandiere, il Tricolore debba avere la posizione d'onore.

■ Cristiani, non solo cattolici

Complimenti per la bella risposta a Don Valentino Quinz (*Lettere al direttore di settembre - n.d.r.*). Il Padre dimentica che l'ANA raccoglie atei, valdesi, luterani (il sottoscritto) e che sostanzialmente è un'organizzazione laica, cristiana sì, ma non solo cattolica.

Franco Alfonso Ricciardi

Giusta precisazione: quando recitiamo la nostra preghiera, insisto, nella sua forma integrale, non lo facciamo come cattolici ma come cristiani. Contro i pericoli incombenti sulla società, che ci sono malgrado diverso avviso di chi non vuol vedere, è necessario unirsi in unico blocco di Fede senza ammiccamenti di sorta.

■ La penna sull'elmetto

Vedo nel numero di ottobre che il generale Graziano ha fatto mettere agli alpini in Afghanistan penna e nappina sull'elmetto, come si usava a Chimoio in Mozambico. Ci voleva tanto ...?

Andrea Gorgoglione - Milano

Onore al merito del generale, ma onore anche ai suoi superiori che hanno approvato la decisione. E non dimentichiamo altri comandanti alpini che, in precedenti missioni, hanno onorato il nostro emblema.

■ Aiutare in silenzio

ASarzana, tempo fa, gli alpini hanno organizzato una raccolta di fondi per una ragazza in coma da ventitré anni assistita solo dal padre e da volontari. Gli alpini, senza tanta pubblicità, si sono mossi per alleviare un poco le sofferenze di quella famiglia. Ma la cosa che mi ha fatto riflettere è che, in un mondo quasi senza più principi morali, c'è ancora una cosa che rassicura: il cappello alpino.

Andrea Draghi

Per completezza aggiungo che un presunto benefattore della ragazza, dopo una vincita alla TV, si è eclis-

sato; ecco il vero motivo di questa lettera: la contrapposizione della meschinità di quel personaggio alla generosità degli alpini di Sarzana. Come di tutti gli alpini d'Italia: una prova? Il successo, sempre crescente, della colletta alimentare incentrata sulla presenza alpina.

■ Campi estivi per i figli dei soci ANA

Terminate le scuole, mia moglie e io, dovendo lavorare, affidiamo nostro figlio al campo scuola di una squadra di baseball della città. Siamo contenti di potergli far trascorrere l'estate in compagnia di suoi coetanei in un ambiente sano come quello sportivo e lontano dai pericoli che incombono sui giovani. Allora mi chiedo: se un'associazione sportiva trova il tempo e le persone per organizzare campi estivi, perché non lo possono fare anche le sezioni ANA?

Mario Bentivoglio - Verona

Non è una cattiva idea, ma la realizzazione è di squisita pertinenza dei presidenti di sezione. L'ANA può solo dare suggerimenti mai ordini, in quanto, non lo dimentichiamo, essa "non è una caserma" come ebbe a dire Andreoletti, fondatore dell'Associazione.

■ Poesia

Sono figlia di un fiero alpino. Vi smando una poesia che ho scritto attraverso le emozioni che mio padre ha saputo e continua a regalarmi raccontandomi della sua vita di alpino e con essa quelle di amici, orgogliosi di essere alpini. Voglio fargli un regalo chiedendovi di pubblicarla nel vostro giornale che io leggo mensilmente.

**Mariastella Prizzon
Negrisia (TV)**

Quel "Fiero alpino" con il quale esordisce mi fa capire tante cose di lei. Se però è una assidua nostra lettrice si sarà accorta che L'Alpino non pubblica mai poesie. Questo per evitare scelte e dinieghi sempre dolorosi. Ma la poesia è bella, sentita,

TESTIMONIANZA

Costalovara: una meravigliosa realtà

Dopo aver letto su L'Alpino del soggiorno di Costalovara, che non conoscevo, ho prenotato cinque giorni per me, mia moglie e mio figlio. Siamo rimasti stupefatti del paesaggio ma ancor di più lo siamo stati quando, varcato l'ingresso del soggiorno, abbiamo potuto ammirare la bellezza di questo "Paradiso terrestre". Per non parlare della gestione dei signori Perini e dei signori Baraldi. Segnalo pertanto agli altri amici alpini questa meraviglia per le loro vacanze future.

Renzo Merler - Villazzano (TN)

Con questa lettera ribadisci un concetto già espresso dall'alpino Asquini di Udine in ottobre e dal nostro piccolo amico Iori in novembre. Ci fa piacere perché il miglior veicolo pubblicitario siete proprio voi, frequentatori del soggiorno. Il quale, dopo le delibere del CDN di agosto, ha davanti a sé un futuro che tutti ci auguriamo roseo per il benessere dei nostri associati. Costalovara è di tutti noi: profittiamone!

per cui sarà conservata nel mio archivio particolare, quello che non distruggo mai.

■ Lo stemma dell'ANA a Bangkok

Nel mio condominio abitano, oltre a me, altri quattro alpini: un vero primato. Uno di essi vive tra Milano e Bangkok, si chiama Adriano Ciocca ed è dell'Orobica. Egli, laggiù, gira con una vettura sulla quale ha incollato la nostra vetrofania che gli portai in omaggio. Non è una targa ANA, ma vedere una macchina targata Siam con stemma ANA è piuttosto raro.

Fabio Apollonia - Bresso (MI)

Da quando otto anni fa lanciai, quasi per gioco, la campagna per la cattura di targhe ANA nel mondo ho avuto piacevoli sorprese. Questa è davvero singolare. D'accordo con te: chi si trovasse a passare per Bangkok e vedesse la suddetta vettura ne fermi il proprietario: gli farà sicuramente piacere.

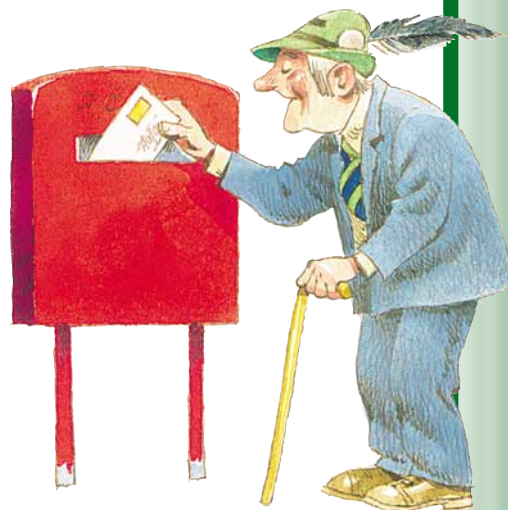
■ Il "capitano" Ivan Resce

Durante l'anno di leva a Trento nel btg. genio pionieri "Orta", il

nostro capitano era Ivan Resce. Su L'Alpino di ottobre leggo: "Cambio di comando alla Julia alla presenza del generale di C. A. Ivan Resce". È la stessa persona? Se così fosse mi piacerebbe poterlo contattare. Con lui ho passato cinque mesi in Friuli, mesi duri dove, dal soldato all'ufficiale, si condivideva tutto: lavori, tenda, pioggia e gelo.

Mario Andreussi - Celle Ligure

Un ricordo lungo trent'anni. Questi sono i fatti che allietano la vita di un comandante: constatare che i vecchi soldati non si sono dimenticati di lui. Il che vuol dire che, da buon alpino, anche il gen. Resce ha saputo captare l'animo dei suoi, pagando, anzitutto, di persona.



Consiglio Direttivo Nazionale

del 19 novembre 2005

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... Ottobre. 16, Milano: riunione presidenti di sezione - 22, Costalovara: incontro con i giovani alpini del 3° rgpt - 23, Lucca: riunione presidenti 4° rgpt - 28, Biella: visita del presidente Ciampi - 29, Latina, rassegna cori. Novembre. 3, Udine: funerale dell'alpino Sattolo, deceduto per incidente sul lavoro - 4, Redipuglia: commemorazione Caduti - 5, incontro col sindaco di Palmanova - 7, Biella: conferenza al Rotary - 10, Roma: incontro col Capo di SME gen. Cecchi e con l'on. (alpino) Gasperini - 11, Biella: consegna attestati ai reduci - 12/13, Ascoli Piceno: incontro con i giovani alpini del 4° rgpt - 16, Milano: incontro col presidente della sez. di Savona, Accinelli.

2. - ... SUE VISITE. Ottobre. 25: sezione Intra; 27, gruppo Cinisello; 30, gruppo San Vincenzo Val di Corna (LU). Novembre. 3, sezione Gorizia, museo della Julia e gruppo Cormons; 4 mattino, gruppi Monfalcone e Ronchi; pomeriggio, sezione Palmanova e gruppi Ontagnano e Castiglione delle Mura; 5, gruppi S. Maria La Longa, San Vito al Torre e Sevigliano Privano, deposito P.C. di Palmanova, Comune di Bagnaria Arsa (UD).

3. - INTERVENTI DEI VICE PRESIDENTI. Brunello. Novembre. 5, Luino: consegna attestati ANA ai reduci - 16, Vicenza: con le autorità in vista dell'adunata di Asiago - **Sonzogni.** Ottobre; 21, Milano: consegna borsa di studio a un allievo della Scuola militare Teuliè - 24, Bergamo: consiglio sezionale straordinario - 28/30, San Pellegrino: 75° del gruppo - 29, Capriano (sezione di Monza): riunione presidenti 2° rgpt. Novembre; 5, Susa: funerali presidente sezione Val Susa, Paolo Giuliano. **Nichele.** 12 Novembre, Sanremo: 80° ricostituzione del btg. alp. Pieve di Teco (sciolto nel settembre 1943).

4. - ADUNATA DI ASIAGO. CDN sceglie manifesto e medaglia dell'Adunata e adotta il tema: "Sulle orme dei Padri... per non dimenticare"

5. - BERTAGNOLLI. È approvato l'aumento, da 600 a 700 Euro, dell'importo delle borse di studio Bertagnolli.

6. - SRI LANKA. CDN approva acquisto di apparecchiatura

re mediche e ristrutturazione di scuola professionale dei Gesuiti.

7. - COMMISSIONI. **Soravito** (Manifestazioni): 30° del terremoto in Friuli: il 6/05/2006 la Julia inaugurerà un monumento nella caserma Goi agli alpini morti sotto le macerie; il 24/05/2006 sarà conferito un riconoscimento agli alpini in armi e in congedo per l'opera svolta in quelle giornate - **Gorza** (P.C.): per i giorni dell'adunata di Asiago la nostra P.C. si incaricherà solo delle vie di accesso all'Altopiano, secondo uno studio già consegnato al comandante dei vigili urbani - **Rocci** (IFMS): propone di incrementare la partecipazione dei rappresentanti esteri ad Asiago - **Gentili** (Grandi opere): **Mozambico**: la squadra 2004 è rientrata; mancano pochi dettagli per finire il primo lotto di lavori. Riconoscimenti da parte del Vescovo della diocesi e del Governatore - **Rossosch**: in base a un prossimo sopralluogo saranno formulate al CDN proposte di possibili interventi - **Botter** (Centro Studi): presenta il libretto della rappresentazione "Il cappello alpino racconta", realizzato dal Centro Studi. Testo e immagini sono a disposizione delle sezioni e dei gruppi che intendessero allestire le repliche. - **Sonzogni** (Sport): sottolinea un incremento nella partecipazione delle sezioni ai vari campionati - **Lumello** (Servizi ANA): informa sulla carta di credito (se ne parla in questo stesso numero), soprattutto nelle riunioni dei presidenti sezionali.

8. - TEN. COL. BERTINOTTI. Il gen. Resce è sensibile al problema dei VFB e prega di comunicargli tutti i casi in cui aspiranti alpini non siano stati arruolati o ammessi nelle TTAA.

9. - TELEGRAMMI. Alla famiglia Sattolo il 2 novembre per il decesso di Giuliano in un incidente sul lavoro - Alla famiglia Giuliano il 4 novembre per la morte di Paolo, presidente della sezione Val Susa in carica.

In chiusura il CDN con il presidente Perona ha tributato un lungo applauso ad Angelo Greppi, che a fine mese porrà termine alla propria attività in seno alla P.C. dopo 22 anni di presenza continua. ●



GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Cari alpini, cari famigliari degli alpini

Desidero far giungere a tutti voi gli auguri per le prossime festività. Che possiate trascorrere il Natale nella gioia della famiglia ed avere un nuovo anno sereno. Ringrazio fin d'ora i tanti, tantissimi che mi hanno personalmente mandato gli auguri: ricambio di tutto cuore attraverso queste pagine del nostro giornale associativo. Nel corso dell'anno vedrò molti di voi durante le varie cerimonie e manifestazioni, con tutti spero di incontrarmi ad Asiago.

Un augurio particolare e un grande abbraccio agli alpini che vivono lontani dall'Italia con le loro famiglie: voglio dirvi che non vi abbiamo dimenticati, che non vi dimenticheremo mai.

Auguri a tutti i nostri cari alpini in armi, e specialmente a coloro

che nei nostri gloriosi reparti si trovano in missione di pace in terre difficili. Sappiate che vi abbiamo tutti nel nostro cuore e che vi siamo riconoscenti per come onorate il nome dell'Italia.

Un grazie a tutti coloro che operano nell'ambito dell'Associazione, ai collaboratori della Sede nazionale, ai consiglieri nazionali, alle varie Commissioni nazionali, ai presidenti di Sezione, ai capigruppo, a tutti gli alpini che si sono dati da fare nel corso dell'anno per garantire la riuscita delle nostre manifestazioni, ai nostri volontari della Protezione civile e dell'ospedale da campo, al Centro Studi, alla redazione de *L'Alpino* e alle redazioni di tutti i nostri giornali associativi.

A tutti auguro un Buon Natale e un felice 2006

Corrado Perona



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

6 gennaio

VICENZA - *Messa per tutti gli alpini della sezione "andati avanti".*

14 gennaio

SALUZZO - *Riunione presidenti sezioni 1° raggruppamento a Saluzzo.*

14/15 gennaio

CIVIDALE - *Raduno btg. alpini Cividale.*

15 gennaio

A SALUZZO COMMEMORAZIONE SOLENNE CADUTI DELLA CUNEENSE NEL 63° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NOWO POSTOJALOWKA.

BERGAMO - *Gara di staffetta nordica "Trofeo Nikolajewka" a Olmo al Brembo.*

17 gennaio

SONDRIO - *Commemorazione Nikolajewka a Teglio.*

21 gennaio

SONDRIO - *Commemorazione battaglia di Warwarovka al tempio votivo di Morbegno.*

22 gennaio

CUNEO - *Messa in cattedrale a Cuneo a suffragio dei Caduti, dispersi e soci defunti della sezione.*

SARDEGNA - *63° anniversario di Nikolajewka a Cagliari.*

PISA/LUCCA/LIVORNO - *Commemorazione Nikolajewka e Valujki a Pozzi di Seravezza.*

COMO - *2° trofeo "Penne Nere" sci di fondo alla Conca di Somo.*

MONDOVI - *63° di Nikolajewka a Mondovì.*

PORDENONE - *63° di Nikolajewka e consegna borse di studio "Mario Candotti" al Villaggio del Fanciullo.*

UDINE - *63° anniversario di Nikolajewka al Tempio di Cargnacco.*

26 gennaio

TRIESTE - *84° anniversario della sezione di Trieste.*

VARESE - *Pellegrinaggio e fiaccolata in memoria dei Caduti di Nikolajewka al Sacro Monte.*

SONDRIO - *Commemorazione Nikolajewka a Bormio.*

28 gennaio

A BRESCIA 63° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA (programma a pag. 11 di questo numero)

GRAN BRETAGNA - *Veglia Verde a Londra.*

29 gennaio

INTRA - *Messa per il 63° anniversario di Nikolajewka.*

SONDRIO - *Commemorazione di Nikolajewka al convento dei frati cappuccini di Colda.*

PARMA - *A Salsomaggiore Terme 63° anniversario di Nikolajewka.*

VICENZA - *Commemorazione di Nikolajewka.*

LUINO - *Commemorazione di Nikolajewka a Castelvecchio.*

BOLOGNESE ROMAGNOLA - *Celebrazione 63° anniversario di Nikolajewka a Ferrara.*

BRESCIA - *Campionato regionale sci di fondo a Pezzeda.*

GENOVA - *63° di Nikolajewka al cimitero di Staglieno.*

PINEROLO - *A Prali trofeo "Giovanni Cosso" di slalom gigante.*

TORINO - *A Torino Messa per Caduti e Dispersi nella chiesa di San Lorenzo.*

VFP1: arruolamento dal 3° al 6° blocco

A pag. 26 del numero di ottobre de "l'Alpino" abbiamo pubblicato (limitatamente ai primi due blocchi di incorporazione) date e modalità di presentazione delle domande per chi intende arruolarsi nelle Forze Armate come VFP1 (volontario a ferma prefissata di un anno). Pubblichiamo ora le informazioni relative ai blocchi dal 3° al 6° **precisando che qualunque informazione va chiesta al numero verde dell'ufficio reclutamento 800299665.** Per ogni blocco i posti disponibili sono 3.500.

3° BLOCCO, con prevista incorporazione nel mese di giugno 2006. La domanda deve essere presentata dal 1° gennaio 2006 e deve pervenire entro il 28 febbraio 2006: possono partecipare i nati dal 28.02.81 al 28.02.88;

4° BLOCCO, con prevista incorporazione nel mese di agosto 2006. La domanda deve essere presenta-

ta dal 1° marzo 2006 e deve pervenire entro il 30 aprile 2006:

possono partecipare i nati dal 30.04.81 al 30.04.88;

5° BLOCCO, con prevista incorporazione nel mese di ottobre 2006. La domanda deve essere presentata dal 1° maggio 2006 e deve pervenire entro il 30 giugno 2006: possono partecipare i nati dal 30.06.81 al 30.06.88;

6° BLOCCO, con prevista incorporazione nel mese di dicembre 2006. La domanda può essere presentata dal 1° luglio 2006 e deve pervenire entro il 31 agosto 2006: possono partecipare i nati dal 31.08.81 al 31.08.88.

Attenzione: le domande che giungeranno **dopo la data di chiusura** del blocco saranno inserite d'ufficio nel blocco successivo. Il limite di chiusura del blocco infatti è perentorio solamente per il sesto blocco (agosto 2006). ●

Premio "Alpino dell'Anno 2005": Sezioni e Comando Truppe alpine invitati a inviare le segnalazioni

Come è ormai lunga tradizione la sezione di Savona premierà l'anno prossimo un alpino in congedo e un alpino in armi che si siano distinti per un'azione particolarmente meritevole e un altrettanto meritevole comportamento di solidarietà. Il premio "Alpino dell'Anno", giunto ormai alla 31ª edizione coinvolge tutte le nostre sezioni: è da loro che devono pervenire alla sezione di Savona i nominativi degli

alpini che si ritengono meritevoli del premio per l'anno 2005. Lo stesso vale per il Comando Truppe alpine che, visto l'impegno dei nostri reparti nelle varie missioni all'estero, avrà soltanto l'imbarazzo della scelta.

Le segnalazioni devono pervenire entro il 31 gennaio 2006 alla sezione di Savona, alla cui segreteria è possibile assumere ulteriori informazioni. ●

Gli alpini del "Cividale" al loro 10° raduno

Si terrà a Cividale del Friuli il 14/15 gennaio 2006 il 10° raduno degli alpini appartenenti al disciolto btg. "Cividale". Questo il programma di massima della manifestazione:

Sabato 14 gennaio: ore 11, a Chiusaforte deposizione di una corona al monumento ai Caduti del "Cividale"; nel pomeriggio, a Cividale del Friuli: ore 17 assemblea dell'Associazione *Fuarce*



Cividat al teatro Ristori; ore 18.30 onori ai Caduti, in via Marconi; ore 20,45 concerto di fanfare al teatro Ristori.

Domenica 15 gennaio: A Cividale del Friuli, ore 10,30 alzabandiera e Santa Messa; ore 11.45 sfilata per le vie cittadine chiusa dal rintocco della campana nel cortile della caserma Francescato a ricordo dei Caduti del Cividale. A conclusione, rancio alpino. ●

Morto a 107 anni Secondo Roffinella, Alpino, Cavaliere di Vittorio Veneto



Un altro pezzo di storia se n'è andato ed entra a far parte della nostra memoria: si è spento l'alpino Secondo Roffinella, classe 1898, Cavaliere di Vittorio Veneto, pluridecorato. Era il decano di tutti gli alpini dell'ANA, Secondo Roffinella, vecio del 3°, nappina rossa del Btg. Fenestrelle, fabbro di professione, uomo giusto per vocazione e per adesione di volontà. Era il più anziano dei nostri iscritti.

Negli ultimi anni era ospite di un istituto per anziani a Montafia, in provincia di Asti, alla cui sezione era iscritto. La sezione lo considerava una bandiera, lo circondava di affetto e gratitudine. Una delle sue ultime uscite in pubblico era stata all'Adunata di Parma: al suo passaggio davanti alla tribuna d'onore il corteo si era fermato e dal palco era sceso il presidente nazionale Corrado Perona per abbracciare Roffinella, accolto da un diluvio di applausi. Lo ricordiamo così, sorridente, le braccia alzate in segno di vittoria, la gioia disegnata sul volto. I funerali si sono svolti a Montafia. Per salutarlo l'ultima volta Montafia, il borgo astigiano dove visse operosamente per 107 anni e crebbe una grande famiglia, sabato 29 ottobre ha realizzato una piccola adunata: la popolazione che gli voleva bene, quasi duemila alpini venuti un po' da tutto il Piemonte, cinque vessilli sezionali (Alessandria, Asti, Val Susa, Pinerolo e Torino), novantasette gagliardetti e le rappresentanze delle massime autorità civili e militari della Provincia di Asti. Fanfara ed insegne schierate, la salma è stata accolta sul sagrato della parrocchiale dalle note del "Trentatrè". "Ti porto, ancora una volta, l'abbraccio fraterno del presidente, quell'abbraccio che simboleggia l'affetto di tutti noi", ha detto, tra l'altro, il consigliere nazionale Adriano Rocci nel proprio intervento al termine del rito religioso. ●

Paolo Giuliano, presidente della sezione Val Susa, è andato avanti

Un lutto ha colpito la nostra Associazione per l'improvvisa morte del presidente in carica della Sezione Val Susa, Paolo Giuliano, avvenuta il 3 novembre scorso. L'Associazione è particolarmente vicina alla moglie Adelaide e ai due figli e condivide la loro costernazione e il loro cordoglio.

* * *

Parlar bene di chi non c'è più sembra banale. Non è, non sarà così per Paolo Giuliano, uomo di grande sensibilità e cultura, Alpino genuino e vero, marito e padre esemplare.

Era tenente del 1° reggimento artiglieria da montagna, reggimento al quale fu sempre legato e che seguì in ogni manifestazione. Due anni fa, quando il 1° era in Afghanistan, si adoperò con la sua sezione e quella di Torino per raccogliere ogni tipo di materiale e generi di prima necessità da inviare in quella terra dove operavano i "suoi" artiglieri. Lo stesso stava facendo ultimamente per inviare aiuti a Kabul, dove si trova la brigata Taurinense. Ogni anno organizzava il raduno sezionale alla cappella dedicata ai Caduti dell'Exilles, in alta val di Susa: gli era stata affidata dai reduci che l'avevano edificata in memoria dei compagni caduti.

La sera in cui fu colpito da un tragico ictus, l'aveva spesa per scrivere un articolo per "Lo Scarpone Valsusino", il giornale della sezione. Spento il computer, era stato colto da un malore; alcuni giorni dopo, assistito dalla moglie e dai due figli, se n'è andato. I familiari hanno rispettato le sue volontà: le sue cornee sono state donate per restituire la vista a un cieco.

Questo è stato Paolo, questo l'estremo dono di generosità che ha lasciato. ●



Ritorno in Friuli a trent'anni dal terremoto

Maggio 2006: a trent'anni dal terremoto del Friuli. La sede nazionale sta predisponendo un programma di manifestazioni per ritornare a fraternizzare con le popolazioni del Friuli e per ricordare gli alpini che in quella circostanza hanno espresso il meglio della solidarietà umana, con l'avvio della protezione civile.

La sezione di Bassano del Grappa, per iniziativa del suo vicepresidente Carlo Bordignon, ha realizzato un elegante portachiavi in argento, con l'intento di ricordare l'evento e di destinare il ricavato al completamento dei lavori già avviati dall'A.N.A. in Mozambico.

I presidenti interessati possono contattare la sezione di Bassano, tel. 0424.503650, oppure direttamente Bordignon, tel. 0424. 8785598. ●



È nata la carta di credito A.N.A.

È nata la Carta di Credito A.N.A. È riconosciuta in tutto il mondo come una qualsiasi carta di credito, legata al circuito VISA ed ha tutti i vantaggi di una carta di credito, compreso il prelievo bancomat.

Il suo titolare ha la possibilità non solo di pagare in un'unica soluzione gli acquisti, ma anche di poterne diluire il pagamento, a rate dal 5 al 10 per cento del fido concesso, a seconda che si tratti di una carta flessibile o di una carta a saldo.

Offre tanti servizi a costo zero, come il ticket dell'autostrada e il rifornimento di carburante. La carta di credito A.N.A. non comporta l'apertura di un nuovo conto corrente bancario, è gratuita se le operazioni di pagamento superano i 3.000 euro all'anno.

Utilizzare la carta di credito A.N.A. comporterà anche



un beneficio, economico oltre che di immagine, all'Associazione, alla quale la Agos, società finanziaria concessionaria, devolverà parte della redditività generata dall'utilizzo della Carta.

Per informazioni i soci ANA possono telefonare al numero verde...

Numero Verde
800-19.10.80

...da lunedì a venerdì dalle ore 8 alle 21 e il sabato dalle 8,30 alle 17,30.

Ulteriori informazioni potranno essere assunte dall'apposito depliant predisposto dalla Sede nazionale, nel quale sono inserite tutte le indicazioni utili ed una copia del contratto. ●

Alpini veronesi "pellegrini" in Russia

Un gruppo di alpini veronesi ha organizzato il secondo pellegrinaggio invernale a piedi o con gli sci da fondo, in terra di Russia. Si svolgerà dal 14 al 24 gennaio 2006. Il percorso toccherà i luoghi delle battaglie più importanti della ritirata dell'ARMIR e si svolgerà su 200 chilometri circa in tappe.

Per coloro che non sono in grado di affrontare a piedi o con gli sci il percorso, ci sarà un pulmino che porterà i visitatori nei luoghi descritti. Per informazioni telefonare o scrivere a Renato Buselli, telefono 045/573812 - cell. 329/6727554 e-mail: renatobuselli@virgilio.it ●



Sessanta volte in Rwanda in aiuto dei "mutilatini"



Offriamo questa foto come omaggio natalizio ai nostri lettori. Ce l'ha mandata l'alpino Rino Berlendis di Zogno (Bergamo) che, nell'occasione, si è recato per la 60ª volta al Centro di Santa Maria Rilima in Rwanda (Africa centrale). Lo vediamo, felice, attorniato dai suoi protetti, molti dei quali mutilati in tenera e giovane età. Una specie di don Gnocchi moderno. È l'ennesimo esempio di aiuto al prossimo che sembra connotato nell'essere alpini. "L'alpino non sta bene se non fa del bene": e il nostro Berlendis non fa eccezione. ●

Il presidente Corrado Perona visita le sezioni del Venezuela, del Perù e del Brasile

Dal 23 marzo al 2 aprile 2006 una delegazione A.N.A. guidata dal presidente Corrado Perona renderà visita ad alcune sezioni del Sud America (Venezuela, Perù e Brasile).

La passione alpina è ancora forte ma gli anni, ormai tanti, dei nostri emigrati e le non floride condizioni economiche di quei paesi non consentono contatti stretti e frequenti con la sede nazionale e l'Italia.

Il viaggio organizzato per gli alpini prevede una sosta di due giorni a Caracas, uno a Lima e poi escursioni a Valle Sagrato - Urubamba, nei tipici villaggi andini, salita al Machu Picchu, il sito archeologico più importante del Sud America e una sosta di due giorni a Cuzco - altitudine 3.350 m. - affascinante città con monumenti dell'epoca coloniale e il tempio incaico Coricancha, conosciuto anche come Tempio del Sole.

Il costo del viaggio si aggira sui 2.500 euro. Per informazioni telefonare al n. 02.89402052. ●

Un "grazie" ad Angelo, lungo 22 anni



Alla fine del mese di novembre Angelo Greppi (nella foto) ha lasciato il posto di segretario della Protezione civile associativa. Ogni giorno ha "montato la guardia" nel suo ufficio, davanti ai telefoni, alle radiotrasmissioni, ai quadri degli organigrammi dei nostri volontari. Imperturbabile anche nelle emergenze, grazie alla sua lunga esperienza e grande conoscenza, è sempre stato un riferimento sicuro e preciso in ogni circostanza.

Alpino classe 1924, l'8 settembre 1943 lo colse a Bolzano, al 4° reggimento genio, ove era giunto da qualche mese: seguì la sorte di migliaia di nostri soldati nei campi di prigionia: trentasei mesi, prima in Germania e quindi in Polonia. Fu "liberato" dalle truppe sovietiche, che lo trattennero per un altro anno, considerandolo - come tante altre migliaia - un nemico. Ciò non gli ha impedito di andare a lavorare a Rossosch, nel 1992-93, per costruire l'asilo "Sorriso"...

Venne a lavorare alla Sede nazionale nell'ottobre del 1983. Dopo 22 anni vuole godersi un meritato riposo, fare il nonno e bisnonno e stare vicino alle figlie trasferitesi fuori Milano ("dovrei fare troppa strada per venire in sede, due ore di andata, altre due per tornare indietro, con questo traffico...").

Il consiglio Direttivo Nazionale, durante la seduta del 19 scorso, gli ha tributato un lungo applauso. Lui ha ringraziato, poi è tornato al suo tavolo e ha ripreso a lavorare.

Vecchia scuola.

Grazie, Angelo, anche per l'aiuto che hai dato a noi della redazione nel riportare la cronaca di tanti interventi dei nostri volontari. E per questi 22 anni. Auguri di una serena... pensione. ●

Canti della culla e dei pastori

Un nuovo CD del Coro ANA della sezione di Milano nel solco della tradizione popolare e delle poesie per il Santo Natale

"Canti della culla e dei pastori" è il titolo del nuovo CD del CORO A.N.A. di Milano (prodotto della casa discografica Carosello e distribuito in Italia dalla Warner Music Italy). Si tratta della registrazione dal vivo del concerto tenuto il 15 dicembre dello scorso anno, nella Chiesa di Sant'Angelo a Milano allo scopo di raccogliere fondi per l'Associazione OBM, dell'Ospedale Buzzi dei Bambini di Milano. Concerto, in realtà, è un termine assai riduttivo. Quello riprodotto sul CD è un vero e proprio evento culturale che, tra l'altro, ha avuto uno straordinario successo di pubblico. Con l'intensa interpretazione di brani e poesie sul natale ad opera della splendida voce dell'attrice Francesca Inaudi, alternata ai canti della tradizione popolare, la serata ha regalato agli spettatori emozioni forti e una riflessione profonda sul significato del natale, della maternità e della condizione della donna.

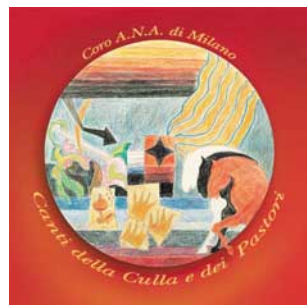
Lo spettacolo ha offerto un viaggio nel misterioso mondo della musica popolare legato alle feste natalizie (più correttamente detto Ciclo del Solstizio d'Inverno) ed alle ninne nanne, mettendo in evidenza alcune funzioni connesse a questi due aspetti di un rito, quello della ninna nanna e quello della natività, intrinsecamente legati fra loro.

Le ninne nanne, infatti, non assolvevano soltanto al compito di far addormentare il bambino e dare inizio ad un primo processo di inculturazione, non narravano solo momenti di serenità e le gioie della maternità, ma offrivano alla donna anche l'occasione di dar libero sfogo ai suoi dolori, alle sue frustrazioni. Si tratta, spesso, di canti dolenti, specchio d'una condizione femminile estremamente dura che non poteva altrimenti essere manifestata in una società rigidamente patriarcale.

Nel silenzio della notte un'altra ninna nanna sembra annunciare i futuri affanni di quel bimbo appena nato. È la voce di Maria che nella grotta di Betlemme canta con un filo di voce "...fra le lacrime e i sospir" la ninna nanna a Gesù. Non è un canto di speranza per il futuro del figlio, quanto piuttosto un doloroso presagio per il tragico epilogo di quella vita appena sbocciata. In quel dolente presagio Maria intuisce che la croce ha le sue origini nella culla. Nella grotta di Betlemme comincia il calvario del Verbo fatto carne. Mai come in questa occasione questo concerto dedicato ai bambini e alle madri ci conduce verso una realtà umiliata che s'impenna sul rovinoso concetto che, talvolta, è lecito odiare e uccidere. Il pensiero ci porta a ricordare le immani tragedie che in questi tempi si abbattono sugli uomini e sui bambini. Entro codesta spirale di follia nulla pare più innaturale della vita.

Cesare Lavizzari

(per informazioni: www.coroanamilano.org
e-mail: info@coroanamilano.it)



Villadossola: convegno sugli Alpini e presentazione di un libro sulle penne nere di Malesco

"Malesco, la sua vita, i suoi protagonisti" è il titolo di un robusto volume curato da Pier Antonio Ragozza dedicato alla memoria di Italo Cavalli, capogruppo ANA di Malesco per 26 anni, recentemente scomparso. Il libro, che ha una prefazione del senatore gen. Luigi Manfredi, già comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, sarà presentato **venerdì 16 dicembre alle 21**, in occasione del convegno sul tema "Il Corpo degli alpini: solo più leggenda o ancora realtà?" organizzato da "Il Circolo dell'Ossola" al teatro "La Fabbrica" di Villadossola. Sarà presente il comandante delle Truppe alpine, gen. di C.A. Ivan Felice Resce.

Brescia: celebrazione del 63° anniversario di Nikolajewka

La Sezione di Brescia organizza – come da tradizione – nella giornata di sabato 28 gennaio 2006, la celebrazione dell'anniversario della Battaglia di Nikolajewka.

La ricorrenza, come è noto, riveste carattere di manifestazione nazionale per l'Associazione Nazionale Alpini, e intende ricordare tutti i Caduti della 2ª Guerra mondiale, in modo particolare gli Alpini Caduti nella Campagna di Russia.

PROGRAMMA: SABATO 28 GENNAIO 2006

- Ore 10** Scuola Media "Divisione Tridentina" (via Bagatta, 6): onori ai Caduti – Incontro reduci e studenti – Presenzierà la fanfara "Tridentina" della sezione
- Ore 10** Scuola Media "G. Pascoli" (via Repubblica Argentina): onori ai Caduti – Incontro reduci e studenti – Presenzierà il coro "Alte Cime" della sezione
- Ore 11** Cimitero Vantiniano (via Milano): onori al Labaro Nazionale dell'A.N.A. – Onori ai Caduti – Renderà gli onori un picchetto armato delle Truppe alpine – Presenzierà la fanfara "Tridentina" della sezione
- Ore 14,45** Scuola "Nikolajewka" (Mompiano): onori al Gonfalone della Città di Brescia, della provincia di Brescia e del comune di Castenedolo, che ospiterà l'Adunata sezionale 2006 – Onori al Labaro Nazionale dell'A.N.A. – Alzabandiera – Deposizione di fiori alla lapide dedicatoria e offerta dell'olio – Visita alla scuola
- Ore 16,15** Duomo nuovo (Piazza Paolo VI): Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti, presieduta dal vescovo ausiliare di Brescia e celebrata dai cappellani in servizio ed in congedo – Accompagnerà la celebrazione il coro "Alte Cime" della Sezione
- Ore 17,30** Piazza Paolo VI: corteo della fanfara "Tridentina", dei vessilli e gagliardetti per via X Giornate, c.so Zanardelli, c.so Magenta
- Ore 17,45** Auditorium S. Barnaba (Corso Magenta): rievocazione della Campagna di Russia con brani e filmati
- Ore 20** Scuola "Nikolajewka" (Mompiano): cena – solo su prenotazione – (confermare entro il 24.01.2006), Tel. e fax 030.2003976. ●

Il col. Javier Molina nuovo presidente dell'associazione soldati di montagna spagnoli

Il 19 novembre scorso il col. Félix Generelo Gil (nella foto, all'Adunata di Parma, il terzo da sinistra) ha lasciato, per fine mandato, la presidenza dell'Asociación Española Soldados Veteranos de Montaña. L'assemblea

ha eletto a succedergli il col. Javier Molina, mentre alle relazioni internazionali IFMS è stato confermato il dr. Esteban Calzada Charles. L'ANA si felicita con il neo eletto, saluta affettuosamente il presidente uscente e rinnova agli amici Montañeros gli auguri più sinceri di buon lavoro.

(a.r.)



La divisa della medaglia d'Argento ten. Mario Bert consegnata dal figlio al Museo delle Truppe alpine

L'8 settembre 1943, il pinerolese Mario Bert, giovane tenente (classe 1918) che comanda la 121ª Compagnia, 1º battaglione misto genio della divisione alpina Taurinense, di stanza in Montenegro, come tutti i commilitoni della sua grande Unità rifiuta la resa, non depone le armi e con i suoi uomini si oppone alle forze tedesche che li circondano.

Il 3 ottobre, mentre con cariche esplosive è impegnato ad effettuare interruzioni stradali nella Piana di Dragalj, viene attaccato da pattuglie avversarie, che già avevano eliminato gli elementi di sicurezza del reparto. Risponde immediatamente al fuoco e, pur gravemente ferito, con un polmone perforato ed un braccio spezzato, mantiene in ordine la Compagnia e respinge l'attacco.

Il 17 marzo 1955, per questo comportamento esemplare, gli verrà conferita la Medaglia d'Argento al Valore Militare. La figura di questo coraggioso ufficiale alpino che, fatto prigioniero all'ospedale di Cattaro, pur in precarie condizioni di salute segue sino alla fine il destino di prigionia dei suoi genieri alpini, prima in Austria e poi in Germania, è stata solennemente rievocata il 5 novembre scorso al museo delle Truppe alpine di Trento, dove ora è custodita la sua uniforme, donata dal figlio Mauro.

Erano presenti, tra gli altri, alcuni commilitoni e compagni di prigionia del tenente Mario Bert, il direttore del museo colonnello Carlo Calenco, il colonnello Giovanni Musso comandante del 33º rgt. genio guastatori della Taurinense ed, in rappresentanza del presidente Corrado Perona, il consigliere nazionale Adriano Rocci. ●



**Al Soggiorno alpino di Costalovara (Bolzano)
la riunione con i "bocia" del Triveneto**

Perona ai giovani:

Ad Ascoli, Milano e Vercelli gli altri incontri di Raggruppamento – Un filo conduttore lega questi appuntamenti: la vitalità manifestata negli interventi, il grande rispetto per i "veci", il grande desiderio di essere non più solo partecipi ma anche protagonisti della vita associativa



Se il buon giorno si vede dal mattino, possiamo dire che gli incontri del presidente nazionale Corrado Perona con i giovani dei quattro raggruppamenti sono destinati al successo più insperato. Dopo la prima chiamata, nel marzo scorso, al teatro Dal Verme di Milano, c'è stato a fine ottobre l'incontro con i giovani del Triveneto. È avvenuto al Soggiorno alpino della nostra Associazione a Costalovara, sull'altopiano del Renon, la montagna che sovrasta Bolzano.

I giovani hanno dimostrato di avere un grande rispetto per i "veci" e un altrettanto forte desiderio di impegnarsi in prima persona nelle sezioni e nei gruppi, portando il loro contributo di entusiasmo e di proposte. Avranno una loro rappresentanza all'interno del raggruppamento, potranno formulare proposte, suggerire incontri. Avranno maggiori possibilità di dialogo anche a distanza grazie al tramite che è il portale informatico e lo stesso mensile *L'Alpino*. Quello che si è instaurato, in ogni raggruppamento fra loro e il presidente nazionale è

stato sin dall'inizio un rapporto diretto, sulla stessa lunghezza d'onda, fra alpini: un dialogo che apre nuove, grandi prospettive per l'Associazione.

Sempre a Costalovara, si è svolta anche la riunione dei presidenti delle sezioni del Triveneto, presieduta dal vice presidente vicario Vittorio Brunello.

* * *

Ed ecco la cronaca dell'incontro con i giovani del Triveneto.

"Noi consideriamo i giovani come un valore per la nostra Associazione – ha esordito Perona davanti ai giovani, giunti da tutte le sezioni del Triveneto, che stipavano l'ampia sala dimostratasi ben presto troppo angusta per la grande affluenza, sopra ogni aspettativa. Il presidente ha accennato agli altri appuntamenti in programma entro la fine del mese successivo. "Dobbiamo uscire da questi incontri con dei contenuti", ha continuato, ed ha spiegato cosa si aspetta dai nuovi iscritti: una forza traente per il cammino dell'ANA. Ha proposto la formazione di un gruppo di lavoro all'interno di ogni singolo raggruppamento che sia a sua volta in collegamento con i gruppi degli altri raggruppamenti per scambiarsi le idee. Ha an-



"Siete una forza traente"

che lanciato l'idea di una pagina sul portale ANA dedicata ai giovani; quanto al mensile associativo L'Alpino, darà conto di volta in volta delle varie iniziative, in modo che i giovani possano trovare un loro spazio sul giornale che è organo di informazione ma anche di comunicazione.

Infine, il prossimo convegno della stampa alpina sarà aperto anche ai rappresentanti di raggruppamento dei giovani: le esperienze fatte finora sono sempre state positive.

Perona ha anche indicato come dovrebbe essere composto il nucleo di lavoro all'interno del raggruppamento: tre, ma anche quattro delegati ai quali fare riferimento. Saranno questi portavoce a poter dire nei gruppi, nelle sezioni ma anche alla Sede nazionale "Noi l'Associazione la vorremmo così, ... noi vorremmo che l'Associazione si occupasse di..., nell'Associazione vorremmo occuparci di questo, piuttosto che di quell'altro....".

"Le indicazioni - ha detto ancora Perona - dovete comunicarcele voi, dopo che avrete stabilito il da farsi all'interno del vostro raggruppamento". I tre rappresentanti di ogni raggruppamento saranno invitati alle riunioni periodiche dei presidenti di sezione. "Ma c'è di più - ha continuato Perona - I vostri rappresentanti, quando ne sentiranno la necessità, potranno telefonarmi e chiedermi un incontro: dove, come e quando lo vedremo insieme. Ma desidero che i vostri portavoce possano comunicare con il presidente, con il comitato di presidenza e con il consiglio direttivo nazionale, affinché non si perda nulla delle vostre istanze e proposte".

Ci sono attività associative particolarmente rivolte ai giovani, come lo sport, il volontariato, la stessa protezione civile: sono ovviamente aperte ai giovani, ma anche altre attività che finora non hanno trovato spazio possono essere prese in considerazione. Inoltre i giovani, soprattutto al di fuo-



ri dell'ambito associativo, si incontrano con coetanei, molti hanno fatto il servizio militare negli alpini ma non sono iscritti: costoro, pur avendo fatto il servizio militare negli alpini, non conoscono l'ANA e quindi possono essere invitati a farne parte.

"L'importanza di questa crescita - ha detto ancora Perona - la sentono soprattutto i capigruppo, figura importantissima nell'Associazione. Sostenevete sempre il vostro capogruppo, siategli di aiuto. E, parimenti, ai capigruppo dico: responsabilizzate i giovani".

"Noi disponiamo di 4250 gruppi, con una presenza capillare sul territorio. Quindi il giovane sa che andando al gruppo farà nuove amicizie e troverà la possibilità di essere impiegato e

avere soddisfazione per quello che fa. "Sulle idee - è il pensiero ricorrente del presidente - potremo sempre confrontarci. L'importante è avere una presenza massiccia di nuove leve. Perché non basta dire: che bello avere i giovani, l'importante è avere i giovani che contano! Noi dobbiamo ascoltare la vostra voce, l'Associazione - ha detto il presidente scandendo le parole - deve sentire la vostra presenza. Voi non dovete contare per una tessera ma per l'apporto delle vostre idee, perché il futuro dell'Associazione siete voi, non il vostro presidente. Io ho il compito di portare lo zaino, assieme al Consiglio nazionale, ma ho anche il compito di trasmettere a voi i valori, di confrontarmi con voi. Perché se trascuro una delle





componenti più belle dell'Associazione, non farei il mio dovere. Ecco il significato della vostra presenza qui, un significato che va ben oltre il conforto morale, già di per sé importantissimo. Se non ci confrontassimo non costruiremmo nulla”.

E, avviandosi alla conclusione: “Sappiamo che il vostro tempo è poco, che dovete anche vivere la vostra gioventù. Ma se dedicherete all'Associazione un po' del tempo che vi rimane, sarà importantissimo. Sappiate che da questo momento, all'interno del vostro raggruppamento avrete dei vostri portavoce che vi coordinano e che, se avete qualcosa da trasmettere, sia pur un mugugno, ci sarà chi vi ascolterà”.

“Noi non vogliamo fare una associazione nell'Associazione – ha precisato – ma vogliamo che una delle sue componenti abbia vita, prenda forma e sostanza e che prenda parte in forma globale alle esigenze associative. Sappiate che la vostra voce che sarà ascoltata in Consiglio nazionale”.

“L'ANA è nata sul sacrificio dei nostri padri, che ci hanno tramandato i loro valori. Dopo la seconda guerra mondiale l'Associazione si è costruita lavorando. Le altre Associazioni ci dicono che siamo fortunati perché siamo uniti dal cappello. Ma sotto quel cappello c'è una testa, c'è un cuore! Oggi chiedono tutti di far protezione civile con i soldi in mano, noi abbiamo incominciato con la pala in mano, lavorando con le nostre mani. Qui si lavora, e gratis. Lavoriamo perché crediamo nella nostra Associazione. E noi crediamo in voi, in voi riponiamo le nostre aspettative. Ma dobbiamo aiutarvi: ecco perché siamo qui

oggi. Perché possiate avere un ruolo di primaria importanza”.

Perona ha aggiunto che per sostenere certe spese legate all'organizzazione dei vari nuclei di raggruppamento proporrà al CDN un fondo particolare, che dev'essere quantificato.

Un lunghissimo applauso è stato tributato al presidente dai giovani, che hanno così dimostrato di apprezzare e condividere le sue parole.

* * *

Poi sono iniziati gli interventi dei giovani, sempre molto precisi e nel segno. Perona ha risposto con parole che potrebbero sembrare rivoluzionarie se non fossero la dimostrazione di una condivisione delle attese di coloro che - così diciamo - sono il futuro della nostra Associazione.

Ha cominciato Davide De Piante, della sezione Palmanova. Vede di buon grado la proposta di creare dei punti di riferimento dei giovani all'interno delle sezioni ma si interroga su chi ascolterà, nei gruppi e nelle sezioni, la loro voce. E propone che in Consiglio nazionale ci sia qualche giovane che affianchi i “veci”. Pur non criticando, anzi!, coloro che in sezione si occupano di sport, protezione civile, interventi vari, lamenta che finora sia difficile ...entrare. Se è così dappertutto, sarebbe il caso che il CDN se ne occupasse, perché – per esempio le attività sportive sono un grande richiamo per i giovani, specialmente se si creano nuove discipline, come il mountain bike, la maratona e il roller. “Se proponiamo qualcosa di positivo, non diteci di no: proviamo!”. Nello stesso settore della Protezione civile

ci sono possibilità per i giovani: ognuno potrebbe fare ciò che gli piace fare. Io sono sommozzatore, se mi dicono di montare le tende, va bene, ma alla fine vorrei poter essere impiegato nella mia specialità”.

Ivan Giovannini, capogruppo di Piné (sezione di Trento). “Va benissimo che il capogruppo utilizzi il giovane che vuol dargli una mano; preferirei tuttavia che il capogruppo, che è tale da trent'anni, al momento del rinnovo delle cariche dicesse a un giovane: perché non fai tu il capogruppo? Il giovane lavorerebbe con grande spirito e con nuovo slancio, senza nulla togliere a chi ha lavorato per tanto tempo. Questo vale anche per la Sezione: non vedo perché non si possa avere dei consiglieri sezionali giovani, di 25-30 anni. Il tempo, quando c'è la passione e il coinvolgimento, si trova...”.

“Manca un riciclo: magari il giovane viene anche impiegato - dice Giovannini - ma solo quando si tratta di organizzare la lotteria della cena. Io sono capogruppo da quattro anni, in questo tempo ho fatto cinquanta nuovi soci: sono stati gli stessi giovani a chiedermi di essere iscritti... (applausi da tutta la sala).

Giovanni Messineo (sezione di Gorizia) dice che è dura avere incarichi in sezione, che non ci sono i soldi per nuove iniziative e che gli ci sono voluti undici anni per diventare consigliere. Si chiede: con tutto il rispetto per i veci, quanta voglia hanno di lasciare il posto e concederci la possibilità di sbagliare? Lasciateci spazio”, è stato il suo appello.

Nicola Stoppa, consigliere della sezione Vicenza, ha trovato capigruppo che sono in carica da trenta, quarant'anni a anche più. Che i giovani, purtroppo, non vengono ascoltati. Ha raccontato un episodio: qualche settimana prima il comandante del 7^o, colonnello Maggian, aveva invitato i giovani della sezione di Belluno e di Vicenza a una marcia in montagna, sul Nevegal, assieme a trecento alpini in armi. Quando costoro ci hanno visto hanno esclamato: Toh, i giovani! Come per dire: come mai? Era giovedì, avevamo tutti preso un giorno di ferie per poter partecipare. Questo per dire che quando ci chiamano noi rispondiamo. Dateci dunque la possibilità di esserci; quindi quando la se-

zione, l'Associazione chiama, noi ci siamo. Quanto ha detto Beppe Parazzini Parazzini quattro anni fa, cioè di lasciare pure lo zaino a terra se uno è stanco, lo condividiamo. E Parazzini non voleva affatto dire di mettere da parte i veci o i reduci, anzi!”.

Ilario Merlin, capogruppo di Morsano al Tagliamento, ha evidenziato il fatto che avevano preso dei capigruppo e un consigliere sezionale: “Non è poi così tragica la cosa!”, ha detto fiducioso. E poi ha fatto una proposta che è stata la dimostrazione di una lezione ben studiata e appresa. Ha ricordato il tributo di sangue degli alpini del Triveneto nei giorni terribili della prima e seconda guerra mondiale. Ha lamentato che sul fronte greco albanese non ci sia nulla che ricordi i migliaia di alpini morti in quella terra. Ha ricordato che con altri tre giovani alpini ha portato il Tricolore sul Golico. “Credetemi, lì si trovano ancora corpi di Caduti, ci sono le riserve quasi intatte, i colpi di mortaio inesplosi. “Ho trovato una gavetta con ancora la scheggia che l’aveva forata: probabilmente l’alpino che stava mangiando fu ucciso dalla stessa bomba”.

Ha infine proposto: così come abbiamo costruito un asilo a Rossosch, perché noi alpini del Triveneto - ciascuno dei quali ha sicuramente in famiglia un Caduto in terra di Grecia o di Albania - non facciamo qualcosa per ricordare questi nostri morti? In Grecia c’è ancora la casermetta dell’8° reggimento alpini, ridotta a catapecchia. Perché non facciamo qualcosa di nostro, di noi giovani? Discutiamone a livello di CDN, parliamone con i gruppi del Triveneto. Sono stato al ponte di Perati: caro presidente, mi veniva da piangere, perché abbiamo dovuto tagliare arbusti e erbacce per fare un po’ di spazio e improvvisare un picchetto, in modo da rendere gli onori ai nostri Caduti e alle migliaia di morti della Julia...”.

Perona ha voluto rispondere subito a questo giovane, il cui intervento era stato così profondamente condiviso e lungamente applaudito. Il presidente ha ricordato che proprio al ponte di Perati, in Albania, c’è una chiesetta che il CDN voleva restaurare. Abbiamo interessato, attraverso diversi canali, le autorità del luogo: dopo tre anni di tentativi abbiamo dovuto ri-





nunciare. Purtroppo in Albania le cose vanno come vanno.

Ci sono poi altri problemi: le etnie, le religioni, ci sono gli ortodossi, gli islamici, i cattolici... Insomma, la chiesetta restaurata sarebbe durata poco. E così, abbiamo destinato i fondi preparati per l'Albania e li abbiamo investiti nella operazione Mozambico, una terra dove i nostri alpini di leva hanno compiuto una missione di pace, e abbiamo già iniziato i lavori. Resta però il problema in Grecia. Un mese fa abbiamo interessato il console greco a Milano e lo abbiamo incaricato di suggerirci qualcosa che nel suo Paese potesse ricordare il sacrificio di tanti nostri alpini".

Ha lodato quindi la proposta di Merlin e il lungo applauso spontaneo che l'intera sala di giovani gli aveva tributato. Ed ha promesso che questa proposta dei giovani di rendere onore ai loro nonni sarà sostenuta in sede di Consiglio nazionale.

* * *

Sono quindi ripresi gli interventi dei giovani. Hanno parlato Pasquale D'Ambrosio, sezione Bolzano ("Non vogliamo mettere da parte i vecchi ma affiancarli, per imparare"); Giorgio Sartori, del gruppo di Castelnuovo del Garda, Verona ("Portiamo i nostri figli con noi, fra gli alpini: hanno bisogno di valori di riferimento"); Stefano Toscani, del gruppo di Malborghetto Valbruna, vice presidente della sezione di Udine ("Pur avendo un capogruppo anziano da noi ci sono molti giovani che sono trainanti, anche perché il nostro presidente di sezione è abbastanza giovane").

Molto commovente l'intervento del paracadutista Luca Del Chin, della sezione di Belluno, che ha ricordato il

caporal maggiore Davide Casagrande, del battaglione Monte Cervino, morto in missione in Afghanistan. Tutti si sono alzati in piedi ed hanno applaudito. "Vorrei ricordare che anche in tempo di pace gli alpini danno la loro vita per la pace e per la Patria". Altri interventi: Angelo Biz, della sezione Vittorio Veneto, racconta di aver costituito un nuovo gruppo e reclutato 80 nuovi soci. Propone che le cariche non superino i tre mandati ("Se i giovani si danno da fare, i vecchi daranno loro spazio..."); Federico Tibaldo, della sezione di Vicenza, sollevando sorrisi e simpatia: "Tenímosei bôni, 'sti vecêti, parché se gh'è da lavorar, i sé i primi...". Dello stesso parere è Renzo Sossai, della sezione di Conegliano.

Continuano Enrico Moro, di Valdobbiadene ("Portiamo con noi all'adunata chi non è iscritto, resterà con noi per sempre") e Vittore Perruci, della sezione Valsesiana ("Credo che i giovani possano fare molto, partendo dal basso). Nelle brevi repliche, che riassumiamo, il consigliere nazionale Ivano Gentili, presidente della Commissione Grandi Opere dell'Associazione ha parlato dell'intervento che è in corso in Mozambico, nella regione in cui operarono i nostri alpini di leva, dieci anni fa, in quella che fu la nostra prima missione di pace multinazionale. Il consigliere nazionale Sandro Rossi, presidente della sezione di Brescia, ha parlato dell'esperienza nelle scuole e del grande interesse che i giovani hanno avuto per il mondo alpino. "Voi giovani - ha aggiunto - siete trainanti di altri giovani. Al distretto di Brescia si sono presentati 468 giovani per chiedere di essere arruolati... Ecco perché dovrete essere proprio voi la nostra quinta colonna: dovete andare a scoprire i ragazzi che vogliono fare il servizio militare e indirizzarli nelle truppe alpine. Aiuterete in questo modo l'Associazione, ma aiuterete anche noi, che ci riteniamo "veci", perché saremo sicuri che, lasciandovi il posto, la nostra Associazione continuerà a vivere".

A conclusione, il presidente nazionale Perona ha assicurato che durante gli incontri dei presidenti di sezione di raggruppamento ci saranno i rappresentanti dei giovani, i quali potranno inoltre contare sui consiglieri nazionali del territorio, "che sono

messi lì per lavorare", ed essendo sul posto possono essere un ottimo punto di riferimento.

Per quanto riguarda il ricambio generazionale, Perona ha suggerito di affidarsi alla sensibilità alpina, "perché dobbiamo riconoscere che anche se un capogruppo è lì da trenta, quarant'anni, in questo periodo ha dato molto all'Associazione e gli dobbiamo riconoscenza". Questo ricambio dovrebbe essere, caso mai, sentito. "Ma attenzione - ha precisato - Non vorrei che succedesse anche a me quanto è accaduto al mio predecessore Beppe Parazzini che fu accusato di vilipendio dei reduci quando disse che, se c'è qualcuno che non se la sente di continuare a portare lo zaino, lo può affidare a chi continuerà a portarlo anche per lui. Nessuna intenzione, dunque, di fare a meno dei vecchi e tanto meno dei reduci, che sono la nostra ricchezza. Noi diciamo soltanto: l'Associazione deve cambiare passo, e il passo dovrà essere spedito altrimenti perderemo colpi. Non possiamo oberarci di impegni, non possiamo più concederci il lusso di tenere un piede in due scarpe: chi è capogruppo faccia il capogruppo, il presidente di sezione faccia il presidente di sezione, il consigliere nazionale faccia il consigliere nazionale. Non è possibile sommare le cariche, altrimenti copieremmo ciò che avviene nel mondo politico, dove spesso c'è un accentramento di mansioni". Infine, il presidente ha proposto che sin dall'adunata di Asiago i giovani studino qualcosa per sottolineare la loro presenza: uno striscione, per esempio, con un vostro gruppo all'inizio della sfilata. "Poi potrete sfilare anche con la vostra sezione", ha aggiunto.

Ed ha sciolto la riunione dicendosi molto felice di questo primo incontro ravvicinato e fiducioso del futuro per l'entusiasmo, la serietà di intenzioni e per i valori alpini che i giovani hanno così ben espresso nei loro interventi. Il giro di contatti è continuato ad Ascoli con i giovani del 4° Raggruppamento (riportiamo il resoconto in queste stesse pagine), a Milano con i giovani del 2° Raggruppamento e a Vercelli con i giovani del 1° Raggruppamento. Di questi ultimi due daremo conto nel prossimo numero de *L'Alpino*. ●

Ad Ascoli Piceno il presidente nazionale ha incontrato qualche centinaio di giovani del Centro Sud, trovandoli...

...Entusiasti dell'appartenenza al Corpo degli Alpini

E con un grande desiderio di operare che li ha subito spinti a lavorare insieme per organizzarsi all'interno del raggruppamento

DI MARCELLA ROSSI SPADEA

Tempi civili e militari in trasformazione: come costruire un futuro ANA ancora e sempre solido e solidale? Come far combaciare tradizione e progresso nel rispetto reciproco? Questo il senso del congresso giovani alpini del 4° raggruppamento tenutosi lo scorso novembre in Ascoli Piceno. L'appassionata disamina svolta dal presidente Corrado Perona, autentico "gutta cavat



Il tavolo della presidenza: al centro il presidente nazionale Corrado Perona e, da destra, il ten. col. Cesare Malandra del Comando regionale Marche, il presidente della sezione Marche, Sergio Macciò, il vice presidente nazionale Giorgio Sonzogni e il capogruppo di Ascoli Argeo Iachini.



Alpini, siete sempre i benvenuti

Parole di grande amicizia sono state espresse dal sindaco di Ascoli Piero Celani ai giovani e 'veci' alpini convenuti in città. Il sindaco ha esaltato il substrato di valori di cui gli alpini sono espressione e il clima di festa che accompagna la loro presenza. Il presidente Perona lo ha ringraziato per la calorosa ospitalità. Il convegno con i giovani è perfettamente riuscito anche per l'impegno profuso dal capo gruppo ascolano Argeo Iachini coadiuvato da Mauro Corradetti e tanti altri



alpini, d'intesa con il presidente della Sezione Marche Sergio Macciò. Con il presidente Perona c'erano il vice presidente Giorgio Sonzogni e i consiglieri nazionali Ornello Capannolo, Cesare Lavizzari, Vito Peragine e Sandro Rossi. Non è mancato il momento dedicato alla memoria: in piazza Roma, alle note del Silenzio, seguite da quelle dell'Inno nazionale, gli alpini hanno deposto una corona al monumento dedicato ai Caduti. Alla cerimonia hanno partecipato tantissimi cittadini.

desiderio di essere e non di apparire; hanno auspicato maggiore comunicativa fra anziani e giovani, dicendosi pronti ad assumersi responsabilità associative senza tuttavia costringere nessuno a mettere lo zaino a terra prima del tempo, anzi cercando una collaborazione con chi ha esperienza da vendere. Le proposte avanzate dai giovani all'Associazione sono state circostanziate e motivate; i ragazzi hanno chiesto un'offerta più forte della cultura della montagna, una più incisiva spinta educativa verso il senso di alpinità, una maggiore frequenza di manifestazioni culturali e sportive al Centro-Sud ("un po' di federalismo, insomma, che non privilegi sempre il nord"), un risolutivo e definitivo intervento laddove, ignorando le ri-

chieste soggettive, le reclute aspiranti ai ranghi alpini sono dirottate in tutt'altra direzione e infine la promozione del Corpo alpino nelle

lapidem", è sfociata in uno schema programmatico, valido per i quattro raggruppamenti, messo a punto per andare incontro alle istanze di ordine pratico dei giovani che potranno avere:

- una segreteria di riferimento presso la Sede nazionale con personale della sede stessa;
- un fondo economico (che dovrà ancora essere quantificato dal CDN) per far fronte alle spese dei vari portavoce di raggruppamento (trasferte operative, ecc.);
- adeguato spazio e visibilità sul portale informatico, con un pagina dedicata ai giovani;
- coinvolgimento del mensile associativo *L'Alpino* che si farà portavoce delle attività dei giovani dei quattro raggruppamenti.

In tal modo, si ridurranno le distanze fra sede nazionale e associati e fra gli associati stessi, realtà a tutt'oggi subita con rammarico da entrambe le parti.

"Giovane chiama giovane", ha detto Perona, ed ha proseguito: "Il vivere associativo non può prescindere dai giovani; noi abbiamo la responsabilità di sostenervi nel vostro cammino nell'ANA, così come voi dovete dare la sveglia a chi, nell'associazione, si è un po' appisolato. Il tutto nel reciproco rispetto...".

I numerosi presenti all'incontro hanno risposto con pari calore evidenziando attaccamento costruttivo al Corpo degli Alpini, maturità morale,



Uno scorcio della sala. Erano presenti anche i consiglieri nazionali Sandro Rossi, Vito Peragine e Ornello Capannolo. Nelle altre immagini, gli interventi di alcuni giovani.



scuole e nelle stesse caserme. Con lucidità e raziocinio hanno anche individuato le possibili cause che fanno ritardare o rifiutare l'iscrizione all'ANA (c'è una maggiore coscienza dei valori fondamentali solo quando l'età è più matura; il tempo assorbito più dal lavoro che dall'impegno sociale...).

Con rispetto e determinazione hanno fatto capire che gli obiettivi ANA saranno quelli di sempre anche se ammantati di imprescindibili, legittimi venti nuovi. Li abbiamo sentiti, questi giovani, entusiasti della propria appartenenza al Corpo, coerenti con le tradizioni, fermi nella ragione delle loro convinzioni. E la dignità dei "veci", ce ne siamo resi conto, è la medesima dignità dei "bocia". Questi, come quelli, intendono la vita al pari di una scalata: arrivati a cima Uno, non si discende a valle ma si pianta la tenda e all'indomani, "al cjante il gjal", si riparte per cima Due.

Receptite e fatte proprie dunque le tradizioni storiche e etiche delle Penne Nere, siamo sicuri che i giovani Alpini s'impegneranno per unirle a



Marco Scaperotta del gruppo di Morcone, sezione di Napoli.



Giulio Ciarelli, capogruppo di Isola del Gran Sasso.



quanto di vivace e fruttifero la loro freschezza mentale e il loro desiderio di operare per la crescita dell'ANA sono capaci di offrire.

Queste le positive premesse intraviste al convegno di Ascoli, al termine del quale i giovani, immemori dell'ora tarda e degli stomaci vuoti, hanno iniziato con entusiastica immediatezza a gettare le basi per il lavoro che li vedrà protagonisti. Abbiamo pertanto motivo di credere che quando questo amalgama di animi e di intenti sarà completamente miscelato, del "doman" dell'ANA – parafrasiamo la nota ballata – vi sarà, oh se vi sarà, la certezza di sempre. E chi vuol esser lieto, sia. Fin da oggi. ●

L'ospedale da campo ANA a Kinniya:

Consuntivo della missione nello Sri Lanka dei nostri medici, infermieri e tecnici in un territorio devastato dallo tsunami che ha provocato centinaia di migliaia di vittime

DI UGOLINO UGOLINI

Tra pochi giorni sarà trascorso un anno dai tragici momenti in cui gli effetti del maremoto originatosi nell'Oceano Indiano, hanno causato morte e distruzione in molti paesi del Sud Est asiatico, ed ancora quasi un anno dal giorno in cui aveva anche inizio l'ultima missione, in ordine di tempo, dell'Ospedale da campo della Associazione Nazionale Alpini.

Alle ore 14 del 12 gennaio 2005, un C-130-J della 46^a Aerobrigata di Pisa con a bordo le prime componenti della struttura sanitaria campale ed un nucleo di suoi 5 esperti logistici, decollava dall'aeroporto militare di Orio al Serio - Bergamo.



Il carico di uomini e mezzi era diretto a Colombo, capitale dello Sri Lanka, sulla costa sud occidentale di questa grande isola, per poi raggiungere via terra, attraversando l'intero paese con un viaggio disagiata di circa 12 ore, Kinniya, uno dei paesi più devastati dallo Tsunami, posto sul promontorio prospiciente la città di Trincomalee, capoluogo della omonima Provincia del Nord Est.

L'onda anomala arrivata improvvisamente dal mare nel giorno di Santo Stefano del 2004, aveva provocato in quell'area circa 1000 tra morti e dispersi e causato, lungo un chilometro della fascia costiera, non solo la distruzione delle abitazioni, delle barche e delle già modeste infrastrutture dedicate alla pesca, ma anche dell'ospedale locale.

La calamità si era abbattuta in un contesto economico già molto precario in cui una significativa parte della popolazione viveva sotto la soglia della povertà. Inoltre anche la situazione sociale e quella politica erano, e sono ancor oggi, rese più difficili dalla precarietà degli equilibri fra le diverse etnie; soprattutto nelle regioni settentrionali sede del nostro intervento reso, per questo motivo, oltre che faticoso anche rischioso.

* * *

Erano trascorse sole 18 ore dalla definitiva attivazione ricevuta dal dipartimento della Protezione civile e per l'Ospedale da campo A.N.A., iniziava una nuova missione che sarebbe durata 7 mesi con personale totalmente volontario, per poi conti-



un'oasi di salvezza dopo la tragedia

nuare, ed è tuttora in corso nell'ambito della Cooperazione Internazionale, attraverso la collaborazione con l'Associazione Italiana per la Solidarietà fra i Popoli (A.I.S.P.O.).

Dopo le missioni all'estero, in Armenia nel 1988-89, in Albania nel 1999, gli aiuti al Kosovo nel 2000, l'intervento a Beslan, Ossezia, nel settembre 2004 e le numerose operazioni in Italia negli ultimi 20 anni, al nostro ospedale campale veniva ora affidato l'importante compito di allestire le proprie strutture a Kinnya, per ripristinare, con i propri volontari, quella assistenza interrottasi improvvisamente e drammaticamente con la distruzione dell'ospedale locale tra le cui macerie hanno trovato la morte medici, infermieri e pazienti.

Questo ospedale distrettuale, costruito poco distante dalla riva del mare per permettere un più comodo accesso alla popolazione abituata ad usare la barca per i propri spostamenti, era dotato di circa 100 posti letto, articolati in una degenza di medicina per gli uomini ed una per le donne ed in vari ambulatori fra cui quello ostetrico e materno infantile; ad esso facevano riferimento circa 85.000 persone di cui il 40% costituito da giovani di età inferiore ai 15 anni.

Il 14 gennaio 2005 seguiva, sempre con partenza da Bergamo, il primo staff sanitario, formato da 4 medici ed altrettanti infermieri, guidato dal dr. Carlo Saffioti, medico psichiatra veterano del Gruppo Intervento Medico Chirurgico (G.I.M.C.) avendo partecipato a tutte le sue missioni più importanti sia in Italia che all'estero.

Del gruppo faceva parte una equipe specializzata in pediatria dell'Ospedale "San Raffaele" di Milano che dava inizio, in questo modo, ad una importante e stretta collaborazione con l'Ospedale da campo durata per tutta la missione e che continua tuttora nell'ambito della cooperazione internazionale.

A questo primo contingente il difficile compito, portato a termine nel mi-



Le équipes di lavoro dell'Associazione Nazionale Alpini

Ospedale da Campo A.N.A. - ITALIA

gliore dei modi ed in breve tempo, di allestire i primi moduli della struttura campale su di un'area già predisposta ad opera degli alpini della Sezione di Latina e dai Vigili del Fuoco coordinati dal Responsabile in sede del Dipartimento della Protezione civile Piero Moscardini, inoltre di allacciare i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario locale ricevendone le istanze più urgenti e di pren-

dere contatti con la popolazione iniziando l'attività sanitaria. Questa ha coinvolto, fin dall'inizio, i medici e gli infermieri del posto invitati, come è consuetudine nelle nostre missioni, a prestare la loro opera negli ambulatori appositamente allestiti nell'Ospedale da campo.

Con il secondo gruppo, partito il 31 gennaio, tutti i moduli previsti dal dipartimento della Protezione civile



Il primo nato dopo lo tsunami

Ospedale da Campo A.N.A. - ITALIA



venivano montati e completati, rendendosi tuttavia necessario incrementare la struttura e le dotazioni con arredi improvvisati e realizzati sul posto grazie all'iniziativa ed all'inventiva dei nostri logisti.

Al termine dell'allestimento, l'Ospedale da campo "degli Alpini" veniva ad essere, ed è, costituito in quanto ancor oggi funzionante, da 5 moduli in tensostruttura che ospitano gli ambulatori con il pronto soccorso H.24, la sala parto e le degenze a cui si aggiungono le tende con la radio-

logia ed il laboratorio analisi. Si prevede che l'intero complesso dovrà essere operativo ancora per lungo tempo, in attesa che venga costruito il nuovo ospedale locale, donato dall'Italia, la cui posa della prima pietra è avvenuta nel marzo scorso.

I turni, della durata di 21- 24 giorni, nella maggioranza dei casi erano formati da 20 volontari così suddivisi: 7 medici specialisti, 1 biologo analista, 5 infermieri, una ostetrica e un tecnico di radiologia. Completavano il gruppo 5 tecnici-logisti, fra i quali vanno contati i volontari del gruppo di Protezione Civile dell'Azienda Elettrica Municipale (A.E.M.) di Milano, il cui contributo è stato molto importante per garantire la continuità di questa componente operativa nelle varie équipes.

Complessivamente nei turni avvicendatisi dal gennaio al luglio 2005, hanno prestato la loro opera a Kinniya 144 fra sanitari, tecnici e logisti provenienti da diverse regioni e da molte provincie italiane.

Oltre che da Bergamo, dove si trovano la sede stanziale e quella operativa dell'Ospedale da campo, hanno partecipato alla missione volontari provenienti da Pisa (Gruppo di Chirurgia d'Urgenza), Trieste (Gruppo Medico Pediatrico), Milano (Ospedale San Raffaele), Udine, Tolmezzo, Gemona del Friuli, Genova, Caserta, Terni, Reggio Emilia, Varese, Aosta, Lecco, Mestre, Crema, Treviso, Rieti, Pavia, Roma, Latina, Parma.

L'attività sanitaria è stata molto intensa e gli inevitabili disagi ambientali (caldo torrido, umidità, piogge monsoniche, trasferimenti quotidiani disagiati.... zanzare) che sono stati anche la causa della infezione tropicale contratta da due nostri volontari, sono sempre stati ampiamente ripagati dalle dimostrazioni di stima e gratitudine di cui tutte le équipes, l'Italia e l'Associazione degli Alpini, ogni giorno ed in numerose occasioni sono state oggetto.

Uomini e donne, vecchi e bambini, in lunghe file sempre ordinate e silenziose, attendevano pazienti ogni mattina l'apertura dei vari ambulatori per essere visitati, curati o medicati dai medici italiani, stando sotto un tendone steso all'ingresso dell'ospedale per ripararsi dal sole.

Vestiti tutti dignitosamente, soprattutto i bambini e le donne in variopinti "sary" spesso di foggia diversa secondo l'etnia (Sinhala 74% e Tamil 18%) o la religione (Islamica, Induista, Buddista e Cristiana) giungevano da ogni parte del distretto di Trincomalee, uno fra i più poveri della provincia del Nord Est. Altrettanto significativa ed ugualmente gratificante, al pari del rapporto cordiale instauratosi con la popolazione, è stata la collaborazione, maturata in un clima di reciproca stima e fiducia, fra i nostri sanitari e quelli locali.

Si è soliti sottolineare come i numeri siano di per sé aridi e poco adatti per descrivere una missione dai prevalenti contenuti umanitari, tuttavia diventano indispensabili per dare un'idea di ciò che è stato fatto nell'Ospedale da campo dell'A.N.A. a Kinniya.

Le prestazioni che, nel corso dei 7 turni avvicendatisi nei primi 6 mesi, sono state fornite alla popolazione dai sanitari italiani, assommano a circa 15.000 di cui 5.727 chirurgico-traumatologiche, 4.808 internistiche, 2.578 pediatriche e 775 ostetrico-ginecologiche; a queste vanno aggiunti oltre 200 interventi urgenti di Pronto Soccorso, con necessità, per 76 dei casi più gravi, dopo adeguata stabilizzazione, di trasferimento presso l'ospedale regionale di riferimento di Trincomalee. Complessivamente sono state eseguite 674 radiografie, 864 ecografie ed effettuati più di 7.000





Il dott. Lucio Losapio (a sinistra con il berretto) direttore dell'ospedale da campo ANA.

esami di laboratorio.

Nella sala parto, allestita in tempi brevissimi e dotata di moderne apparecchiature sia per il controllo della vitalità del feto che per la assistenza del neonato a rischio, come la culla termostatica e l'isola neonatale, sono nati 298 bambini.

Negli ambulatori messi a disposizione, hanno svolto quotidiana attività anche i medici locali per cui il numero dei pazienti che complessivamente si sono presentati all'Ospedale da campo dell'A.N.A., è molto più alto e, pur non disponendo di dati precisi, può essere calcolato con buona approssimazione oltre i 30.000.

Fra le iniziative sviluppate, molto importante e con un probabile seguito, vi è stato lo studio intrapreso dai nostri specialisti del settore, sulle condizioni igienico sanitarie dei campi profughi, per quanto concerne la gestione dei rifiuti e degli scarichi fognari, gravissimi ed attuali problemi, e dell'approvvigionamento idrico, l'igiene personale, quello degli alimenti e della collettività.

Alla luce di quanto descritto e documentato, se non solo il numero delle prestazioni sanitarie ma anche il loro livello qualitativo ha ricevuto apprezzamenti e riconoscimenti per i risultati ottenuti, lo si deve soprattutto alla grande professionalità e sensibilità di tutti i sanitari animati da uno stesso encomiabile spirito umanitario.

Se l'opera di soccorso ha potuto avere inizio già dopo pochi giorni dall'arrivo della prima équipe a Kinniya, se è proseguita grazie all'ampliamento strutturale realizzato in tempi altrettanto brevi, se il lavoro di tutti è

proceduto nel migliore dei modi e senza intoppi è stato grazie all'assistenza continua ed instancabile dei logisti, alpini e non, presenti in ogni turno, e se le carenze organizzative e strutturali sono state sempre brillantemente superate, ciò è ancora dovuto alla loro inventiva e capacità tutta italiana di affrontare e superare le difficoltà.

Gli alpini, pur non potendo portare il cappello con la penna perché scoraggiati dal troppo caldo, spesso il termometro raggiungeva e superava i 40 gradi, esprimevano lo spirito associativo che li animava attraverso una inconfondibile generosità, una instancabile disponibilità ed una ingegnosa operatività. Essi, in questo modo hanno destato l'ammirazione e riscosso la stima non solo di tutti gli altri volontari italiani ma anche degli appartenenti alle numerose Or-

ganizzazioni non Governative (O.N.G.) internazionali, che hanno conosciuto la straordinaria realtà dell'Ospedale da campo della Associazione Nazionale Alpini a Kinniya. Il successo di questa missione deve essere riconosciuto allo staff della Direzione nelle sedi operative di Bergamo, alle sue componenti sanitaria, logistica ed amministrativa e all'Ufficio di Segreteria. Un ruolo molto importante hanno avuto il nucleo farmacisti, supportato dalla Farmacia Interna degli Ospedali Riuniti di Bergamo ed il team dei medici igienisti e veterinari dell'A.S.L. di Bergamo. Tutte figure indispensabili, instancabilmente attive fin dai primi concitati momenti della mobilitazione, perché questa impresa iniziasse e procedesse senza intoppi, supportata da una organizzazione, agile, efficiente ed efficace. ●



L'operatività quotidiana

Ospedale da Campo A.N.A. - ITALIA

Il 4° raduno degli alpini del "Val Chiese" e del 22° raggruppamento



Gran bel raduno degli alpini in congedo a Vipiteno (Bolzano) per celebrare il glorioso battaglione "Val Chiese" e il 22° raggruppamento alpini da posizione, disciolti rispettivamente nel 1979 e nel 1963. Le cerimonie si sono aperte con l'omaggio ai Caduti, al monumento del-

la caserma Menini, sede del 5° Alpini e del battaglione "Morbegno", alla presenza del colonnello Ornello Baron, comandante del reggimento. Domenica trecento alpini hanno sfilato, accompagnati dalla fanfara di Gries-Bolzano, diretta da Primo Ferrari. Erano presenti i vessilli delle se-

zioni di Brescia, Genova, Trento e numerosi gagliardetti in rappresentanza dei gruppi di cinque province. Tra le autorità civili era presente il sindaco di Vipiteno Fritz Karlmesner. Al termine della sfilata si è svolta la Messa al campo, officiata dal decano di Vipiteno, reverendo don Albert Ebner. Quindi il ritrovo alla tensostruttura per il pranzo e per la solidarietà. Gli alpini si sono dimostrati ancora una volta generosi, raccogliendo offerte per l'emergenza maremoto nel Sud-Est asiatico.

In ricordo del battaglione "Val Chiese" e del 22° raggruppamento alpini da posizione è stata anche allestita una mostra fotografica, un percorso storico, dalle foto in bianco e nero degli alpini in armi, ai recenti raduni dei congedati.

Il prossimo raduno si svolgerà il 16 e 17 giugno 2007, sempre a Vipiteno (foto Luciano Rinaldi - Trento). ●

Gavetta ritrovata



Lalpino Giovanni Remondaz ha trovato una gavetta nella zona del Colle San Carlo a Morgex (Aosta), sulla quale è inciso: "Giuseppe Tomasina, classe 1922 Staumuler Minden (24/4/1944)". Se qualcuno riconoscesse la gavetta è pregato di contattare Remondaz al nr. 0165-809295. ●

Richiesta dati del btg. Monte Cervino in Russia

Il dott. Pierluigi Scolè, autore dell'apprezzato libro "Gli alpini alla conquista del Monte Nero" recensito nel numero di novembre, sta preparando un libro sul battaglione Monte Cervino nella prima guerra mondiale. Chiede, a chi fosse in possesso di materiale relativo a questo reparto, (lettere, diari, immagini, ecc.) di mettersi in contatto con lui. Inoltre vorrebbe poter visitare i parenti degli alpini del Monte Cervino.

Pierluigi Scolè

via del Castello 24

27058 Voghera (PV)

tel. 0383/640125 con segreteria telefonica

e-mail ideografica@libero.it

Il presidente Perona dal nuovo capo di SME, gen. Cecchi



Il presidente nazionale Corrado Perona e il gen. Filiberto Cecchi, nuovo capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Giovedì 10 novembre, il presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal vice presidente vicario Vittorio Brunello, si è incontrato con il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Filiberto Cecchi per una visita di cortesia. A fare gli onori di casa il gen. Giorgio Battisti, che segue con particolare attenzione la nostra Associazione e mantiene ottimi rapporti con gli alpini in congedo.

Accolti con la semplicità che contraddistingue le persone abituate ad andare subito al concreto, si comincia a parlare di truppe alpine, del credito di affidabilità di cui godono, guadagnato in esercitazioni multinazionali, nelle missioni all'estero e dell'eccezionale spirito di corpo che le caratterizza. Il capo di SME proviene dalla Cavalleria e conosce bene gli alpini perché ha avuto modo di vederli operare quando le caserme dei vari reparti si trovavano vicine e soprattutto quando i nostri ragazzi si sono fatti apprezzare per capacità operative ed umane in Mozambico, Kosovo, Afghanistan e in altri teatri caldi nel mondo.

Conosce bene anche la nostra Associazione, cui riconosce un ruolo im-

portante nella società civile e nei rapporti con i giovani in armi.

Si parla della trasformazione subita dall'Esercito negli ultimi dieci anni, e se da parte sua viene ribadita l'ineluttabilità di un passaggio al professionismo per poter assolvere compiti difficili e complessi in aree ad alto rischio e per consentire un adeguato addestramento all'uso di armi sofisticate e costose, conviene che il rapporto con la società e la continuità dell'identificazione dei nostri soldati come espressione visibile della Patria devono restare punti fermi di una tradizione che non può essere accantonata.

Gli impegni internazionali, soprattutto nel Medio Oriente, costituiscono un efficace banco di prova delle capacità operative e dell'impegno umanitario dei nostri soldati. I giovani sono motivati, vedono la possibilità di rendersi utili nei confronti di popolazioni diseredate e prendono consapevolezza della scelta di vita che hanno fatto.

Il presidente Perona ha ricordato che l'A.N.A. si adopera attraverso le sezioni ad incentivare il reclutamento regionale per conservare e tramettere un patrimonio che abbia-

mo ereditato dai nostri vecchi: abitudine alla fatica, senso del dovere, solidarietà, abnegazione. Riconosce con piacere che gli alpini sono tornati, da qualche tempo, ad addestrarsi in montagna. È lì che s'impara ad essere solidali, tenaci, che si diventa un corpo compatto. Purtroppo l'endemica ristrettezza del bilancio dello Stato penalizza l'Esercito e rischia di compromettere quella funzione di riferimento educativo per i giovani, quanto mai necessario in tempi come questi. Il nostro presidente ha ricordato che diverse sezioni ANA dell'arco alpino attivano iniziative di collaborazione con i reparti, per rendersi utili anche nelle necessità quotidiane di volontari provenienti da regioni lontane: ricerca della casa, addestramento finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro al momento del congedo, prezzi scontati in negozi convenzionati.

Il colloquio, improntato a schiettezza e cordialità, supera abbondantemente il tempo previsto e il commiato diventa un impegno a mantenere i contatti sui problemi dell'Associazione e sui rapporti con i reparti in armi. Prossimo appuntamento ad Asiago, per l'adunata nazionale. ●

Conclusi i lavori protratti per tre stagioni estive:
è stato ristrutturato l'edificio e rafforzate le fondamenta

Adamello: tornato alla vita sulla Lobbia Alta il rifugio dedicato ai Caduti della Guerra Bianca



Dopo tre stagioni estive di lavori è di nuovo agibile il rifugio “Ai Caduti dell’Adamello”, nei pressi del passo della Lobbia Alta, dove si trova l’altare del Papa. Si è conclusa nel migliore dei modi, dunque, la vicenda di questo rifugio tanto caro alla memoria degli alpini ed il cui destino sembrava segnato. Fino a qualche decennio fa il rifugio – a quota 3.050 – era lambito dalla neve, ma ora il ghiacciaio sta subendo un rapido ritiro: il Pian di Neve sta sciogliendosi in cento rigagnoli, le rocce affiorano dovunque e non è raro, al passo della Lobbia, veder affiorare ordigni e resti di Caduti.

Il costone della montagna, composto da grandi massi depositati nel corso dei movimenti del ghiacciaio, non ga-

IL RIFUGIO PRIMA...



Come si presentava il rifugio prima dell'opera di consolidamento. Le fondamenta erano pericolanti perché poggiavano sul costone senza alcuna sicurezza.



rantiva la stabilità del rifugio, costruito negli Anni Trenta dove c'erano dei baracamenti italiani durante la Guerra Bianca. S'era perfino pensato di abbandonarlo e costruirne un altro in una zona sicura. Invece, cinque anni fa fu costituita una

fondazione che si assunse l'incarico di reperire i fondi per la ristrutturazione. La fondazione è composta dalla Provincia autonoma di Trento, da quella di Brescia, dal Cai di Brescia, dalle sezioni ANA di Valcamonica e di Trento, dai Comuni della val Rendena, dalla Comunità montana della Valcamonica, dal Parco dell'Adamello-Brenta e dal Comune di Brescia e da quello di Spiazzo.

La ristrutturazione è costata complessivamente 6,4 milioni di euro. Il maggior onere è stato assunto dalla Provincia autonoma di Trento, con uno stanziamento nel triennio di 5 milioni e 360 mila euro. I restanti sono stati ripartiti in vario modo.

L'Associazione Nazionale alpini ha fatto la sua parte, lanciando la campagna "Un euro per ricordare, un euro per aiutare". La colletta per il mantenimento delle strutture della nostra storia ("per ricordare") versato alla Sede nazionale dai nostri iscritti e girato alla fondazione per l'Adamello ha fruttato un contributo di 175 mila e 54 euro, ai quali andranno ag-



Papa Wojtyla con Sandro Pertini sull'Adamello nel luglio 1984.

giunti 25 mila euro, ciascuna, dalla sezione Valcamonica e da quella di Trento. Ma, oltre al contributo finanziario, certamente importante, queste due sezioni e l'intera Associazione hanno il grande merito di aver... rilanciato l'Adamello, organizzando

gli annuali pellegrinaggi sui luoghi della Guerra Bianca, costruendo l'altare al quale officiò Giovanni Paolo II.

* * *

Il rifugio è stato inaugurato il mese scorso dai presidenti della Provincia autonoma di Trento Dellai (che è anche presidente della Fondazione) e di Brescia Cavalli, i sindaci di Brescia e di tanti paesi dei due versanti, tante altre autorità e tanti alpini camuni e trentini. Una S. Messa è stata celebrata da Sua Eminenza il cardinale Giovanni Battista Re e da monsignor Giulio Viviani. Il cardinale Re, nativo della Valcamonica è di casa in Adamello, per i suoi natali camuni e per le sue numerose partecipazioni ai nostri pellegrinaggi.

E poi il rifugio è particolarmente caro agli alpini non solo per la memoria dei Caduti ma anche perché ospitò il Papa: una prima volta nel 1984, quando accompagnato dall'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini salì sul ghiacciaio per sciare; la seconda volta, nel 1988, celebrò la S. Messa al nuovo altare di granito al Passo della Lobbia, altare che da allora ha preso il suo nome. In suo nome è stata anche eretta una croce sulla prospiciente vetta, chiamata Punta Croce: guarda al versante trentino e camuno, in una visione che abbraccia due province e la loro lunga storia. Lo stesso rifugio ospita, in una sala museo, una mostra che documenta i due passaggi di papa Wojtyla. Il rifugio tornerà dunque a essere un luogo d'incontro: potrà diventare – questo è l'orientamento della Fondazione – un luogo di cultura della montagna e del territorio montano. Sarà il miglior modo per onorare la memoria di quanti, combatterono su fronti contrapposti fra queste vette, dove era così difficile vivere, così facile morire. ●

...E DOPO I LAVORI



Il rifugio come si presenta oggi, dopo la lunga serie di lavori compiuti durante tre stagioni estive.

La Taurinense a Kabul: bilancio di quattro mesi

La brigata in missione nell'ambito del Corpo d'Armata Nato di pronto intervento in Afghanistan

Sono trascorsi quasi quattro mesi da quando gli alpini della Taurinense sono in Afghanistan, a Kabul, punto di forza della brigata multinazionale comandata dal generale Claudio Graziano e composta da militari di ben 22 Paesi. L'affidamento della responsabilità di comando a

guida italiana in queste delicate missioni di pace in territori sconvolti dalla guerra e non sempre prive di incognite è indicativo della considerazione guadagnata sul campo dai nostri militari che onorano l'Italia. Essi aggiungono alla grande professionalità una umanità che li porta ad essere considerati indispensabili dalla stessa popolazione dei territori.

La Brigata multinazionale Kabul (KMNb VIII) – il cui impiego scadrà alla fine di gennaio – concorre a supportare il governo afgano in attesa della proclamazione del risultato delle elezioni dello scorso 18 settembre e che culmineranno con l'elezione di circa 1300 candidati alla Loya Jirga, supremo consesso legislativo e consultivo del Paese, dalle quali ci si aspetta il consolidamento della fragile democrazia in Afghanistan.

Il tema della sicurezza è emerso soprattutto nel periodo elettorale.

Il 17 agosto si è ufficialmente aperta la campagna politica e si è conclusa il 15 settembre, mentre i ballottaggi per i 249 seggi nella Wolesi Jirga o Camera bassa (di cui 10 riservati ai Kuchi, nomadi, e almeno 68 alle donne) e per i Consigli provinciali (dai 9 ai 29 membri in ordine alla popolazione della provincia) si sono svolti il 18 settembre. I candidati sono stati 5.805 con

Imbarco di una pattuglia sugli elicotteri e, sotto, ai confini con il Pakistan.





Una paziente ricoverata all'ospedale da campo.



Uno dei pozzi realizzati dai genieri della brigata.

una presenza femminile pari al 10 per cento. Gli scrutini si sono svolti dal 19 settembre al 9 ottobre: manca ancora (mentre andiamo in macchina con questo numero de L'Alpino) solo il risultato della Provincia di Kandahar. La comunicazione dei risultati definitivi avverrà tra pochi giorni.

* * *

Il delicato compito dei militari italiani si iscrive nell'ambito della missione Nato Isaf (International Security Assistance Force) forte di circa 9 mila uomini di 36 Paesi, anch'essa a guida italiana. È iniziata lo scorso 4 agosto al comando del generale di Corpo d'Armata Mauro Del Vecchio che, su mandato delle Nazioni Unite, ha il delicato compito di sostenere la nascita di istituzioni democratiche in Afghanistan, dare assistenza ed aiuto alla riorganizzazione delle strutture di sicurezza dell'amministrazione, formare ed addestrare le forze di polizia locale e supportare i progetti di ricostruzione urbana, comprese scuole ed ospedali. La missione del Corpo d'Armata a guida italiana si concluderà nella tarda primavera, quando avrà il cambio da un altro contingente Nato.

Sul piano strettamente militare, il Corpo d'Armato a guida italiana ha il compito di garantire la sicurezza a Kabul e in una vasta zona del territorio.

In questi quasi quattro mesi i soldati italiani – alpini della Taurinense, rangers paracadutisti del "Monte Cervino", e altri reparti del genio, delle trasmissioni e dei servizi –, unitamente ai colleghi degli altri 23 contingenti inseriti nella brigata multi-

nazionale, hanno effettuato più di 7.000 pattuglie, di cui circa 2.000 in collaborazione con la polizia locale ed una centinaia unitamente a reparti dell'esercito afgano. Uno dei compiti, oltre al controllo del territorio, è la ricerca di armi e munizioni e la raccolta di informazioni sul territorio.

A queste attività, si aggiungono quelle svolte dal CIMIC (il servizio di cooperazione civile e militare), che si occupa di dare assistenza alla popolazione fornendo generi di prima necessità, assistenza sanitaria a bambini ed anziani per vaccinazioni e prevenzione delle malattie, nonché l'attività veterinaria di profilassi per le greggi nei villaggi.

Per citare dei numeri, a 1.100 bambini sono state somministrate cure contro la Leishmaniosi; 9.000 paia di occhiali da vista sono stati donati a due importanti strutture ospedaliere di Kabul (il Wazir Akbar-Khan Surgical Hospital e l'Ospedale Militare) in collaborazione con i Lions Club italiani; sono state arredate 14 classi con banchi, cattedre e lavagne nel villaggio di Familia Academia unitamente alla realizzazione, nello stesso insediamento, di due pozzi d'acqua scavati a più di settanta metri di profondità; sono state aperte strade, costruito ponti, in particolare a Bandidkhanek, ad Alho Khail, ad Arzan Qamet e per ultimo, ma non meno importante, due crocerossine al seguito della brigata Taurinense hanno tenuto un corso di infermieri, in un più vasto progetto per preparare centinaia di paramedici per le strutture sanitarie della capitale. La brigata

ta ha infine inviato aiuti in alcuni villaggi confinanti pakistani nei giorni del devastante terremoto che ha colpito quella regione.

Il riepilogo di questi quattro mesi di attività può essere sintetizzato in pochi numeri, che danno soltanto una idea dell'impegno profuso dai nostri militari e in particolare dai nostri alpini per proteggere e aiutare la popolazione. Le pattuglie che sorvegliano il territorio hanno percorso finora oltre 60mila chilometri, per l'aeroporto sono transitati 110 C-130 e 55 Antonov A124, sono stati sbarcati 290 automezzi, 230 container e movimentati tremila quintali di materiali. Importante anche l'aspetto umanitario della missione. All'ospedale della brigata sono stati curati 1.100 pazienti, 20 gli interventi presso i villaggi dove sono stati curati 600 bambini. BEN 170 gli orfanotrofi e gli ambulatori sottoposti a disinfezione. Anche i veterinari della brigata hanno avuto il loro daffare: hanno curato 5.000 capi di bestiame.

Alla popolazione sono state distribuite migliaia di confezioni di riso, medicinali, vestiario; e infine giochi per bambini e materiale didattico. Presso l'orfanotrofio Hallandin, dove sono presenti circa 1.700 bambini, sono state ripristinate le strutture idrauliche inefficienti da quasi due anni (pozzo e pompa per acqua, acqua corrente, servizi igienici) e sono stati consegnati vari generi di conforto. Di cure particolari sono stati oggetto una quattordicenne e un bambino di 5 anni affetti da gravi patologie: entrambi hanno segnato sensibili miglioramenti. ●

Kosovo: operazione "Tridentina avanti"



Un ingente quantitativo di aiuti umanitari – viveri, materiali di prima necessità, vestiario e materiale didattico – è stato distribuito dagli alpini del 5° reggimento di Vipiteno che in questi mesi si trovano in missione in Kosovo. Viveri e materiale vario sono stati raccolti grazie all'impegno della sezione ANA di Brescia, che avendo rapporti diretti con il cappellano dei paracadutisti, don Giovanni Vittori, è riuscita a convogliare un ingente quantitativo di vestiario e generi alimentari.

L'operazione è stata denominata "Tridentina avanti", dall'ordine impartito dal generale Reverberi a Nikolajewka agli alpini che riuscirono a sfondare l'accerchiamento russo.

Nella consegna dell'ingente materiale gli alpini sono stati affiancati dai paracadutisti, con i quali, in Kosovo, c'è anche la Medaglia d'Oro al V.M. capitano Gianfranco Paglia, l'eroe della missione Albatros, in Mozambico.

Sono stati consegnati circa 9.000 quintali di generi alimentari come riso, biscotti, farina, pasta, olio, tonno, omogeneizzati, legumi, latte, zucchero, carne in scatola, nutella, succhi di frutta e 6.000 quintali di vestiario come pantaloni, maglioni, biancheria intima, tute ginniche, giacche, giubbotti ed oltre 300 kg di materiale scolastico. ●



Nelle foto parte del carico dell'operazione "Tridentina avanti" viene consegnato in un villaggio. Sopra: Alpini e parà della Folgore scherzano con un bambino: in primo piano il capitano. M.O.V.M. Paglia (foto mar. c. Emilio Corrado, Comando Truppe alpine)



ALPINI IN ARMI

Il commiato dalla città, pur annunciato da tempo, ha lasciato un grande vuoto e tanta amarezza

Il 7° Alpini da Feltre a Belluno



Il 4 e 5 novembre scorsi, in concomitanza con la festa della Vittoria e delle Forze Armate, il 7° reggimento alpini di stanza alla caserma "Zannettelli" di Feltre ha lasciato la città per il trasferimento ufficiale (quello reale era ormai iniziato da tempo) a Belluno, nella caserma unificata "Salsa-D'Angelo".

Poca la gente presente alla cerimonia e pochi anche gli alpini in congedo, alcuni addirittura senza il cappello in segno di civile protesta, ma in verità soprattutto per il dispiacere di veder partire un reparto che era legato alla città da più di un secolo, in particolare il btg. Feltre, che nel 1987 ha ricevuto la cittadinanza onoraria dall'amministrazione comunale, quand'era comandato dall'allora ten. col. Maurizio Gorza (oggi responsabile della nostra Protezione civile).

Durante la cerimonia di addio hanno preso la parola il comandante del 7° col. Edoardo Maggian, il sindaco Alberto Brambilla, il presidente della sezione di Feltre Renzo Centa e, per ultimo, il comandante delle Truppe alpine, gen. Ivan Resce.



Toccante e applauditissimo dai feltrini è stato il discorso del presidente Centa, che ha preso in esame i motivi per i quali il reggimento se ne è andato dalla città.

Scroscianti applausi quando Centa ha lamentato che tutte le principali istituzioni civili e militari, sono state soppresse da Feltre, mettendo in risalto il fatto che le cause di tali soppressioni sono da ricercarsi probabilmente nella debole rappresentatività politica e, forse, anche nel disinteresse delle categorie del commercio, dell'artigianato e dell'industria, oltre che dalle amministrazioni comunali. Particolarmente gradita è stata la presenza di alcune sco-

laresche delle elementari con i relativi insegnanti ed il direttore didattico: ogni alunno aveva in mano una bandierina tricolore che si era realizzata da sé, e la sventolava in aria dimostrando ancora una volta che l'ingenuità è la più sincera e più apprezzabile delle qualità umane...!

Sia il comandante del 7° reggimento che il generale comandante delle Truppe alpine, dopo aver spiegato i motivi del trasferimento, hanno aggiunto che il 7° Alpini, e il "Feltre" in particolare, rimarranno legati non solo affettivamente ma, all'occorrenza anche materialmente, alla città di Feltre. **(w.f.)**

Foto "Bit & Nero - Feltre"



Fin qui la volutamente scarna cronaca della partenza del reggimento da Feltre. Dire che ha lasciato un vuoto, materiale e morale non soltanto in città, è dir poco. È stato certamente uno strappo, e l'inesorabilità di questo evento annunciato non ha attenuato l'amarezza del distacco. Per contro, Belluno è in festa ed ha organizzato una serie di manifestazioni di benvenuto che si sono concluse con la cerimonia in piazza dei Martiri il 26 novembre scorso: ne daremo conto nel prossimo numero. Per quanto comprensibili i sentimenti degli alpini e dei cittadini feltrini, è necessario tuttavia rilevare che è importante la continuità del 7°, nel Veneto, e che rimanga un reparto operativo all'interno del Comando Truppe alpine.



Belluno: una iniziativa della Associazione commercianti a favore delle penne nere in armi trasferite da Feltre

Una carta acquisti per gli alpini del 7°

Ai titolari saranno praticati sconti su una vasta serie di articoli e prodotti: dalle pizzerie all'abbigliamento, dalle liste nozze alle assicurazioni e alla casa

DI SIMONA PACINI

La città di Belluno aspetta il ritorno degli alpini a braccia aperte e intanto, in segno di benvenuto, offre la Alpini Shop Card (una tessera per gli acquisti riservata agli alpini). La tessera nominale, che sarà distribuita ad ogni penna nera che arriverà nella caserma Salsa di via Col di Lana, sede del 7° Reggimento, servirà per ottenere sconti dal 5 al 30 per cento un po' su tutti i generi commerciali negli esercizi cittadini che decideranno di aderire all'iniziativa dell'Ascom, patrocinata dal Comune di Belluno. Per il momento sono quasi sessanta i negozi che hanno deciso di esporre la

vetrofanìa che dichiara l'apertura e la disponibilità a venire incontro alle esigenze dei militari in città.

Nella lista, destinata ad allungarsi come auspica Andrea Dal Pont, presidente (alpino) della Consulta Ascom, già figurano ristoranti, pizzerie, alberghi, paninoteche, gelaterie e bar. Ma anche negozi di alimentari, dolciumi e frutta e verdura, così come i cinema e la piscina comunale. Molti anche i negozi di abbigliamento e calzature, dal classico allo sportivo, perfino ai vestiti per bambini, che offriranno agevolazioni agli alpini. E poi ancora negozi di ottica, orologerie e oreficerie, bomboniere e regali nozze, accessori per la casa e fiorerie. Le penne nere potranno ottenere sconti anche nell'acquisto di immobili, nella stipula di assicurazioni, negli acquisti in profumeria, di strumenti e prodotti musicali, computer, in officine e ricambi auto, in ferramenta, modellismo e perfino sui materassi.

L'iniziativa, la prima a livello nazionale, è stata sollecitata nei mesi scorsi da Arrigo Cadore, il presidente della sezione Ana di Belluno, desi-

deroso di offrire la migliore accoglienza agli alpini di ritorno in città.

"Entro la fine dell'anno saremo settecento - annuncia il colonnello Edoardo Maggian - e nei prossimi cinque anni arriveranno a Belluno 250 famiglie. Sono numeri importanti, con ricadute economiche sull'intera città. Per questo stiamo parlando già da tempo con il sindaco Ermanno De Col perché la città sia pronta ad accogliere".

Durante la presentazione della Card, dai vertici dell'amministrazione comunale a quelli dell'Ascom, all'Ana, tutti hanno sottolineato l'importanza per l'intera città di Belluno della ritrovata presenza delle penne nere. Soddisfatto anche il sindaco alpino De Col che ha concesso il patrocinio all'iniziativa della carta Shop.

Il ritorno degli alpini a Belluno, in arrivo da Feltre dove sono stati fino ad oggi ospitati nella caserma Angelo Zannettelli, ormai inadatta ad ospitare un reggimento di professionisti composto anche da donne, se da una parte fa saltare di gioia il capoluogo dall'altra fa piangere la seconda città più importante della provincia, che perde una presenza che era ormai perfettamente integrata nel tessuto sociale. La situazione, vista con un'ottica più ampia, segna però una vittoria per l'intera provincia che in realtà rischiava di perdere del tutto le sue adorate penne nere che, in seguito alla razionalizzazione e al ridimensionamento delle forze militari, potevano essere addirittura accorpate alla Brigata Julia di stanza a Udine. Un pericolo scongiurato grazie all'impegno e all'interessamento di alcuni parlamentari bellunesi, tra i quali l'on. Maurizio Paniz, alpino e socio della sezione, che hanno mediato direttamente con il ministro della Difesa per la permanenza degli alpini in provincia di Belluno. ●



Le prime esercitazioni delle avanguardie del 7° reggimento alla caserma Salsa-D'Angelo (foto di Adriano Barioli).

Salò – Il 33° campionato nazionale ANA di marcia di regolarità in montagna a pattuglie

Brescia, leonessa anche nella marcia

La pioggia, caduta battente per tutta la giornata, non ha pregiudicato l'ottima riuscita della 33ª edizione del campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna a pattuglie, svolta domenica 2 ottobre scorso, organizzata dalla sezione "Monte Suello" di Salò. Questa edizione ha fatto registrare il record di pattuglie iscritte: ben 124 (120 delle quali hanno regolarmente preso il via) provenienti da 22 sezioni del nord Italia. Tra queste anche due pattuglie di alpini in armi del 3° reggimento alpini di stanza a Pinerolo. Le sezioni più rappresentate sono state Brescia, con 25 pattuglie, e Salò con 19. Al termine dei quasi 18 chilometri del tracciato di gara, da percorrere in circa tre ore e mezza, che si sviluppava sui sentieri suggestivi e panoramici alle spalle della cittadina lacustre all'interno del Parco dell'Alto Garda, ad aggiudicarsi il primo posto è stata la pattuglia C della sezione di Brescia composta da Fabio Corti, Giovanni e Francesco Pasotti con 98,77 penalità davanti alla pattuglia O sempre della sezione di Brescia con Roberto Ronchini, Michele Cometti e Michele Giacomelli (117,87 penalità). Al terzo posto con 126,76 penalità la pattuglia C della Sezione di Lecco composta da Carlo Anghileri, Rodolfo Gerosa e Luca Colombo. Per gli alpini in armi è risultata prima la pattuglia composta dal maresciallo Mario Livesu, dal maresciallo Cristian Moro e dal 1° caporal maggiore Mauro Esposito.

La classifica per sezioni ha visto al primo posto la sezione di Brescia, che ha piazzato ben cinque pattuglie nei primi dieci posti, seguita da quelle di Bergamo e Biella; mentre il Trofeo A.N.A. è andato alla sezione di Brescia, classificatasi davanti a Biella e Bergamo.

Sabato pomeriggio la manifestazione, iniziata con la sfilata per il centro storico della cittadina gardesana al suono della fanfara alpina di Salò, è culminata con l'alzabandiera in piazza della Vittoria e la deposizione del-



Nelle foto: i tre vincitori e un passaggio della gara.

la corona di alloro al monumento ai Caduti e la S. Messa celebrata in Duomo e dedicata ai Caduti. Al termine la sezione di Salò ha offerto un rinfresco allietato dalle note della fanfara.

Durante la due giorni era presente il vice presidente nazionale e presidente della commissione sportiva nazionale Giorgio Sonzogni ed i consiglieri nazionali Antonio Cason e Alfredo Nebiolo, i componenti la commissione sportiva nazionale Peli, Benedetti e Perolari, ai quali la domenica si è aggiunto Sandro Rossi, il consigliere nazionale nonché presidente della sezione A.N.A. di Brescia, che ha così potuto festeggiare i suoi atleti che hanno fatto incetta di premi.

La sezione di Salò, guidata dal presidente Fabio Pasini e sotto la regia degli addetti allo sport Beppe Rivetta e Michele Carzeri, ha curato nei minimi dettagli l'organizzazione di questa gara, tanto che malgrado l'inclemenza delle condizioni meteorologiche non ci sono stati contrattempi. Per il pranzo sono stati predisposti 450 coperti a base di spiedo, il piatto tipico bresciano, utilizzando le aree dell'ex liceo Fermi, al cui interno verrà a breve realizzata la nuova sede sezionale.



Alle cerimonie del sabato ed alle premiazioni erano presenti il sindaco di Salò Giampiero Cipani ed il presidente della Comunità montana parco Alto Garda Bresciano, Bruno Faustini.

Michele Carzeri
Cesare Fumana

Questa è una cronaca un po' speciale, della trasferta altrettanto speciale del Coro Malga Roma, della omonima sezione capitolina (la sezione, unica in Italia, ha due cori, avendo anche il Coro ANA Roma, entrambi eccezionali). Dunque, il coro Malga Roma è stato invitato in Perù, dove c'è una sezione che sta vivendo una seconda giovinezza. Solitamente non pubblichiamo cronache tanto lunghe, ma dopo una prima lettura, in redazione abbiamo deciso di non tagliarne neanche una riga. Perché non è soltanto il resoconto di una esibizione all'estero, è il racconto di come sono gli italiani fra i più lontani, dell'entusiasmo con il quale accolgono i connazionali, della gioia di dispiegare il Tricolore amato nonostante tutto, quel Tricolore al quale fanno onore e al quale sono rimasti fedeli. Abbiamo davvero tanto da imparare da questi nostri splendidi connazionali. Di tanto in tanto ci farebbe bene andarli a trovare, per una visita rigeneratrice. Lo sa bene il nostro presidente nazionale Corrado Perona, che per l'anno prossimo (è un'anteprima che diamo con grandissimo piacere) ha in programma proprio una visita agli alpini che vivono in Perù.

Lunga trasferta del Coro Malga Roma

In Perù per cantare l'Italia e trovarla più viva che mai

Il coro Malga Roma e al microfono il capogruppo di Lima Sandro Banino (in divisa da alpino paracadutista) al concerto al Circolo Sportivo Italiano.



Una splendida ed inaspettata iniziativa del nostro corista Francesco de' Besi, un'adesione immediata del Coro ed un'entusiasta partecipazione di tanti amici a Lima: ed eccoci proiettati in questo volo verso gli Italiani in Perù per una serie di concerti per le celebrazioni della Festività Nazionale del 2 giugno.

Con commozione ci siamo incontrati con questi Italiani che hanno sì lasciato la Patria, ma solo fisicamente, perché la conservano saldamente nei loro cuori e nei loro ricordi. E noi con gioia abbiamo cantato in mezzo a loro per dividere l'emozione di tale evento e per ringraziarli per l'attaccamento che hanno dimostrato e dimostrato alla loro terra d'origine.

Questa la cronaca del nostro viaggio-incontro.

Dopo circa 12 ore di volo arriviamo a Lima alle 3.30 della notte. Sbarchiamo

all'aeroporto un po' frastornati per il lungo volo, con cielo plumbeo e ancora buio, ma ci rallegra immediatamente l'accoglienza calorosissima dell'alpino paracadutista Sandro Banino, della Sezione ANA di Lima, che in pullman ci guida al Residence Sori messo a nostra disposizione dal Comites (Comitato Italiani all'estero) Perù e gestito dalla graziosissima Sandra Passalacqua Gibelli. Banino si rivela subito una competente ed efficacissima guida ed un compagno inseparabile.

La sera, ospiti insieme a circa 200 invitati nella residenza dell'Ambasciatore Sergio Busetto e della sua gentile consorte Annalisa, abbiamo modo di conversare con molti italiani emigrati in Perù e apprendere la loro storia di sacrifici iniziali, ma ricca quasi sempre di soddisfazioni per i traguardi raggiunti. Nel corso della cena ci esibiamo con vari canti, sempre applauditissimi e

sempre seguiti, come avverrà costantemente nel nostro soggiorno in Perù, in pieno silenzio e con la massima attenzione.

* * *

3 GIUGNO - A pranzo il coro è ospite del Circolo Sportivo Italiano, su invito del presidente Tomàs Sangio, un circolo elegante e attrezzatissimo dove tutto ha un'impronta di ordine, di efficienza e di italianità. Mangiamo alla grande e l'accoglienza si fa sempre più calorosa: "Sono arrivati gli Italiani dalla madre patria, sono arrivati gli alpini!". L'unica sorpresa è la presenza sui tavoli da pranzo di coca cola e aranciata, ma ...poco vino!

La sera, nella splendida cornice del Teatro Antonio Raimondi, ci esibiamo in un concerto organizzato dall'Istituto Italiano della Cultura a Lima diretto da Nadir Morosi. Un concerto che abbiamo dedicato, come nostra tradizione, al sottotenente Medaglia d'Oro al V.M. Antonio Cicirello, figlio di italiani all'estero e accorso volontario dal Perù per partecipare alla campagna Etiopica nel corso della quale sacrificò eroicamente per la Patria la sua giovinezza. A Cicirello è anche intitolata la Sezione ANA Peruviana. Il pubblico ha ascoltato sull'attenti, visibilmente commosso, la lettura della motivazione della Medaglia d'Oro, e ha poi seguito con grande attenzione la nostra esibizione.

Molte le autorità presenti, tra le quali il nunzio apostolico ed il suo segretario, che, neanche a farlo apposta, prima dell'ordinazione a sacerdote era stato

Alpino! Quando il nostro direttore, al termine del concerto, ha invitato tutti i presenti a cantare insieme “La Montanara” e ha chiamato sul palco per unirsi a noi Banino e il giovane sacerdote, entrambi non hanno potuto nascondere la loro commozione.

* * *

4 GIUGNO - Visitiamo con un pullman messoci a disposizione da “Viaggi nel Mondo” del nostro corista Vittorio Kulczycki il Centro archeologico religioso di Pachacamac e quindi a pranzo di nuovo al Circolo Sportivo Italiano, questa volta, con tante bottiglie di vino sui tavoli!

Dopo avere ammirato nel quartiere Miraflores, il più elegante della città, i prodotti tipici peruviani, argenterie, indumenti di alpaca, sculture in legno, ecc., visitiamo il Museo “Enrico Poli”, una delle più importanti raccolte private di realizzazioni precolombiane di inestimabile valore in oro, argento e pietra. Un vero e proprio Museo conosciuto in tutto il Perù, realizzato negli anni 1960 dall’italiano Enrico Poli, nato in provincia di Como ed emigrato in Perù 10 anni prima.

Uno dei molti esempi di iniziativa, di intuito geniale e di capacità degli italiani all’estero.

La sera ci esibiamo nella Scuola Navale del Perù, nella provincia del Callao su invito del sindaco (el Alcade) della Provincia costituzionale del Callao Alex Kouri in unione con il Presidente Comites Giovanni Defendi. La Scuola è situata sul promontorio del Callao posto sulle rive del Pacifico e ad un passo dal Porto dove, nei secoli scorsi, sbarcavano gli emigranti.

In un auditorio gremito, su un grande palcoscenico adornato dalle bandiere italiane e da quelle bianche e rosse del Perù, tra i vessilli della Sezione ANA di Roma e della Sezione ANA del Perù, abbiamo iniziato a cantare “En el sombrero que llevamos” (“Sul Cappello”) e gli applausi sembravano non avere fine!

Al termine del concerto, dinanzi a varie autorità militari, al direttore dell’istituto della Cultura del Callao Alfredo Ormeno ed al folto pubblico di italiani e peruviani, ho ricordato i nostri poveri emigranti che arrivavano in questa terra sconosciuta con le loro valigie di cartone, le loro poche cose, i loro timori ma anche le loro speranze di

crearsi una nuova e più felice vita.

Un traguardo raggiunto nella maggior parte dei casi da questi grandi italiani, grazie alla loro tenacia ed iniziativa ed alle capacità che caratterizzano le nostre genti e naturalmente all’accoglienza generosa, cordiale e concreta della popolazione peruviana.

Parole semplici, che mi sono uscite dal cuore, ascoltate e comprese con viva commozione da tutti i presenti.

* * *

5 GIUGNO 2005 – La mattina, abbiamo visitato la sede ANA allestita in un’ampia mansarda dell’appartamento di Banino e con ammirazione abbiamo notato con quanta cura aveva sistemato i suoi ricordi di naja: gli scarponi, le racchette da neve, la corda, lo zaino, gliardi vari, crest ed innumerevoli foto. Arriviamo al Circolo Sportivo dove, alla presenza dell’ambasciatore Busetto, inizia la festa della polentata con l’alzabandiera, al suono dei rispettivi inni nazionali eseguiti da una banda militare. Rimaniamo sbalorditi dalle capacità organizzative dei nostri connazionali alpini e amici degli alpini: ampi tendoni, 60 tavoli da 10 posti elegantemente apparecchiati tra i quali due espressamente riservati al Coro, con cartoncini finemente decorati, un palco per l’orchestra e di lato un ampio spazio riservato alla cucina all’aperto con enormi pentoloni dove, giovani e meno giovani, con vistosi grembiuloni, tricolori o verdi con il simbolo dell’ANA, faticavano e sbuffavano nel “lavorare di mestolo”.

Tutti partecipavano alla polentata, a cuocere, a girare, a raccogliere la polenta in panni, a condirla e a distribuir-la insieme a gustose salsicce: Banino in calzoncini al ginocchio, Defendi infaticabile, il presidente del Circolo Tomàs Sangio elegante e sempre disponibile, Canepa, sempre gioviale e generosissimo e tanti altri. In questa moltitudine, lo confesso, avevamo qualche dubbio sulla riuscita e più ancora sull’opportunità di una nostra esibizione; la gente mangiava in allegria, l’orchestra suonava e qualche coppia aveva già dato il via a balli scatenati.

Ci sbagliavamo! A gran voce è stata richiesta la nostra esibizione perché tutti volevano ascoltare i canti rievocanti la loro Patria e le loro montagne. Alla fine del concerto, seguito in silen-



Da sinistra: l’ambasciatore italiano Sergio Busetto (al microfono), Giovanni Defendi (presidente Comites), Sandro Banino, Camillo Grillo (presidente coro Malga Roma) con accanto il corista col. Anteo Giusti (reduce di Zara) e, con i fiori, la signora Annalisa Busetto, moglie dell’ambasciatore.

zio da un pubblico attento e partecipe, una giovane signora che più di ogni altra aveva dimostrato di conoscere i nostri canti, è salita sul palco e quando qualcuno di noi le ha messo il Cappello (sì, lo sappiamo che non si potrebbe, ma...) ha pianto per la gioia ed insieme per il ricordo del padre Alpino. E allora abbiamo capito quanto fosse importante per i nostri connazionali un’occasione tangibile di ricordare l’Italia.

* * *

In conclusione: è stata un’esperienza unica, perché ci ha dato la possibilità di conoscere una realtà in un Paese lontano che mai avremo potuto immaginare; una Comunità Italiana forte, compatta orgogliosa delle sue origini e delle sue tradizioni e desiderosa di mantenere i contatti e di ricordare in ogni occasione la Madrepatria.

Abbiamo scoperto un’italianità diffusa a macchia d’olio, nei ristoranti, nei negozi, sui tassi, per le strade, dovunque vi era momento e occasione di sentire qualcuno che dichiarava la sua discendenza italiana; e quello che più ci ha colpito è che tutti lo dicevano non per cronaca ma con profondo orgoglio. Grazie a tutti coloro che ci sono stati particolarmente vicini, l’ambasciatore Busetto, Giovanni Defendi e Sandro Banino e grazie a tutti gli altri per averci mostrato in Perù, per merito dei nostri connazionali e dei nostri Alpini, un’Italia positiva ed ovunque apprezzata.

Camillo Grillo
presidente del Coro Malga Roma

Con un grande concerto eseguito in piazza Libertà, a Udine

L'arrivederci al Coro della brigata alpina Julia



Nelle foto: Il coro dei congedati della Julia durante la sua esibizione. Erano con loro anche quattro coristi congedandi, che sono stati... calorosamente festeggiati dai "nonni" ed accolti nelle file dell'Associazione.



Una rimpatriata non può non riservare momenti di emozione e di commozione.

Ed è quello che è successo sabato 8 ottobre in piazza Libertà a Udine, durante il concerto tenuto all'aperto dai coristi della brigata alpina Julia, con il titolo "Un coro, 1.000 cuori per la Julia".

Sono giunti da tutta Italia, oltre un centinaio, per un omaggio al Friuli, patria della gloriosa Julia, e per salutare gli ultimi quattro congedandi dell'undicesimo scaglione del 2004 che con il loro congedo chiudono un capitolo iniziato nel 1979.

Da allora, in 25 anni, sono transitati quasi mille coristi nella formazione vocale. Di fatto, il coro della Julia (o "coro BAJ", come amichevolmente amano chiamarlo i suoi coristi) aveva smesso le sue esibizioni in pubblico già nel mese di maggio con l'ultimo concerto alla caserma Goi-Pantanalani di Gemona. Ma durante la serata, il vice comandante della Julia, il colonnello Romeo Vicario, ha scandito con fierezza la promessa che il coro verrà rifondato.

È stata una serata che si può defini-

re storica perché l'entusiasmo e l'orgoglio di aver fatto parte del coro si sono visti negli sguardi di tutti i coristi e dei diversi maestri che si sono susseguiti nella direzione dei brani. In questa occasione particolare erano rappresentati tutti e ventisei gli anni di vita del coro, con almeno un corista congedato presente.

Ulteriore soddisfazione è giunta dalla presenza di molte personalità civili e militari, fra queste il sindaco di Udine Sergio Cecotti, il consigliere nazionale Dante Soravito De Franceschi, il dott. Enzo Cainero da sempre molto vicino agli alpini e il presiden-

te della sezione ANA di Udine Rinaldo Paravan. Numerosi anche gli ufficiali in servizio e in congedo: fra questi i generali Gianfranco Zaro e Rolando Parisotto. Quest'ultimo, durante tutta la sua carriera, è sempre stato molto vicino al coro collaborando sempre con entusiasmo per garantire continuità scaglione dopo scaglione, anno dopo anno.

Il concerto, presentato da Guido Aviani, si è concluso nel rispetto della tradizione del coro, con il saluto del più vecchio corista presente (4^o/79) ai quattro congedandi con il canto "Amici miei". ●

Fanfara Cadore

A Pove e Bassano il secondo ritrovo

La fanfara congedati della brigata alpina Cadore si è riunita per il suo secondo impegno del 2005 a Bassano e Pove del Grappa in occasione della "Ballata del millennio" e delle feste quinquennali dei Divin Crocifisso. È stata la cittadina di Pove, ai piedi del Monte Grappa, dove sono coltivati migliaia di ulivi (caso unico vista la lontananza dal mare!) a darle ospitalità, in un'ampia palestra trasformata per l'occasione in un'altrettanto comoda camerata. Purtroppo il maltempo l'ha fatta da padrone per tutti e due i giorni, condizionando il programma delle manifestazioni. Ma gli alpini non hanno paura e quindi, anche sotto un'acqua torrenziale, la sera di sabato la fanfara ha orgogliosamente eseguito un concerto sul Ponte degli alpini di Bassano. Annullata invece la sfilata notturna per le vie della città e il



concerto di piazza Libertà. Dopo il concerto sul ponte, sempre nella serata di sabato, la fanfara, con i suoi 80 elementi si è trasferita sotto il palatenda di Pove, dove si è esibita in un altro concerto davanti a un folto pubblico. Lo stesso palatenda ha poi ospitato tutte le manife-

stazioni di domenica. Il tutto si è concluso con una Messa solenne accompagnata dalla fanfara e dal coro della "Cadore". A tutti gli alpini dei gruppi di Bassano e di Pove vada il più cordiale ringraziamento e un arrivederci all'adunata nazionale del prossimo anno. **Alfredo Conti**

Coro Tridentina

Il "Tridentina" al Casinò di San Pellegrino

Sabato 29 ottobre il coro dei congedati della brigata alpina Tridentina si è esibito in un applauditissimo concerto al Casinò di San Pellegrino (Bergamo) nell'ambito delle celebrazioni del 75° di fondazione del gruppo. Nella circostanza è stato anche organizzato il secondo raduno dei coristi...tridentini. Eccoli fotografati (la foto è di Roberto Bezzi del gruppo di Campagnola) sulle scalinate del Casinò, percorse normalmente con alterne fortune da ben altri visitatori.

Chi volesse mettersi in contatto con i coordinatori del coro può avere ogni informazione collegandosi al sito: www.corobatcongedati.it ●



Cercasi fanfara disperatamente

I componenti delle fanfare dei congedati delle brigate alpine di un tempo stanno prendendo accordi per realizzare, nel 2006, il loro primo raduno con concerto. All'appello manca solo la brigata Orobica. Si invita il maestro direttore della fanfara che ne porta il

nome (qualora costituita) o suo rappresentante, a prendere contatto con l'alpino Alfredo Conti della fanfara Cadore, per l'eventuale partecipazione alla manifestazione. Alfredo Conti: tel. 0163/22322 - fax 0163/27018 e-mail: contiborgo@libero.it ●

Nevi storiche del tempo che fu

Alpini sciatori d'inizio secolo: dai "pattini da neve" ai primi alpini sciatori. In attesa delle Olimpiadi di Torino 2006

DI UMBERTO PELAZZA

Colle del Sestriere, maggio 1944. I partigiani alpini che stanno scavando appostamenti nei pressi del lago Losetta vedono affiorare dal terreno una zanna d'elefante e alcuni anelli di rame e ottone. Racchiudono tutto in una cassa che seppelliscono nel vicino cimitero di Champlan du Col: la trovano i tedeschi che cercano armi nascoste e se ne perde ogni traccia.

Nel reticolo di valli e vallette fra i due colli storici, percorse oggi da piste e impianti delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006, nessuna nevicata si è mai sciolta in tanto inchiostro come quella che, a fine ottobre del 218 a.C., aveva creato sorpresa e sgomento tra gli africani e gli elefanti di Annibale calanti dal colle del Clapier (zona Moncenisio) o dal Mayt (zona Monginevro).



Una tavola di Beltrame dedicata ai primi alpini sciatori.

1908 - L'istruttore norvegese Harald Smith (al centro), con gli ufficiali del 3° Alpini.



Obiettivo: il territorio dei Taurini "popoli delle alture", che avevano il loro Olimpo sul Rocciamelone (il suo profilo piramidale potrebbe a buon diritto sostituire il torello scalpitante dei vessilli granata).

Considerato fino al XVIII secolo la più alta cima delle Alpi (m. 3.538), fu scalato la prima volta nel 1.358, a seguito di un voto formulato durante la prigionia in terra ottomana da Bonifacio Rotario d'Asti, che in una nicchia rocciosa depose un trittico in bronzo dorato della Vergine col Bambino. Si dà il caso che a Roma, esattamente mille anni prima, un'eccezionale nevicata, documentata da un bassorilievo in Santa Maria Maggiore, avesse imbiancato l'Esquilino, dando vita al culto, poi trasmigrato

a nord, della Madonna della Neve. Una sua statua in bronzo, alta tre metri e pesante oltre sei quintali, sostituì nel 1899 il vecchio trittico: sezionata in otto parti, raggiunse la vetta, superando tremila metri di dislivello sulle spalle di sessanta alpini del battaglione "Susa". Di lassù si indovina a ovest il colle del Moncenisio, dal quale avevano fatto capolino in Piemonte i Savoia d'oltralpe. Tra i primi a calpestare le sue nevi la giovane Berta, moglie di Enrico IV, l'imperatore scomunicato che si recava a Canossa dal Papa. Lungo la discesa lei e le sue dame erano state imballate in pelli di bue, solitamente usate come tende, e fatte scivolare a valle (erano i tempi in cui Berta... filava!). In seguito saranno adottate le "ramasse", seggioline inchiodate su due lunghe liste di legno a punta rialzata pilotate dai "marronniers", guide locali, che non perdevano occasione di lanciarsi in spericolate esibizioni tra gli squittii delle blasonate passeggere, le più esuberanti delle quali volevano poi riprovarci. Forse dovremo anticipare la data di nascita degli sport invernali in Italia. Nella primavera del 1805 il Moncenisio riserva invece una spiacevole sorpresa a un Napoleone fresco di titolo imperiale, diretto a Milano per farsi incoronare re d'Italia. Sorpreso da una fitta nevicata, smonta da cavallo e sale in vettura, che poco dopo slitta e sprofonda: si trasferisce in portantina, ma questa non tarda a rovesciarsi, costringendo l'aspiran-

Anche gli esperti scandinavi non sfuggono ai capitomboli.



Sul colle del Sestriere, vent'anni prima della costruzione dei due "alberghi gemelli" della Fiat.



te monarca a stampare il suo calco già tondetto sulla soffice coltre. Mentre nella casa più vicina lo frizionano con acquavite, esclama avvilito: "Mon Dieu, se lo sapessero a Parigi!".

Sorte meno avversa gli era toccata cinque anni prima sulla modesta spanna di neve del Gran San Bernardo: risaliti come lui dalla Svizzera a dorso di mulo, vi approderanno a secolo avanzato: quegli strani attrezzi fabbricati in Norvegia e destinati alla squadra soccorso dei monaci dell'Ospizio, gli sci.

Ne seguiranno altri nel 1896, su iniziativa dell'ingegnere elvetico Adolfo Kind, residente a Torino e iscritto al CAI, del quale era socio attivo anche il tenente del 1° da Mon-

Sestriere. Sui "tersi campi dei nevai sconfinati".



tagna Luciano Roiti, pisano, che sarà la prima penna nera a calzare i "pattini da neve": attacchi a giunco, punte arcuate come prore vikinghe, un bastone di due metri con puntale di ferro e disco di legno per la spinta, la svolta e il frenaggio. Presentati in un salotto privato, un tentativo di "voltata" per poco non riuscì fatale a una preziosa specchiera. Il Roiti, convintosi della loro superiorità sulle racchette dopo varie uscite in Val di Susa e in Val Chisone (mentre sul Moncenisio ci aveva provato il capitano dei bersaglieri Ernesto de Rossi), pubblicava sul periodico "Esercito Italiano" l'articolo "Delle marce sulla neve", la nostra prima istruzione sull'uso degli sci.

Col motto "Perchè gli svedesi sì e noi no?" entra in lizza con i suoi baffoni da tricheco anche il colonnello torinese Ettore Troya, comandante del 3° Alpini: da un modello acquistato a sue spese in Svizzera, il capo armaiolo gli sforna qualche decina di esemplari. E mentre gli alpini di fine secolo subivano il battesimo del fuoco tra le ambe africane, sulle colline torinesi celebravano il batte-

simo della neve: ruzzoloni giganti, ilarità dei curiosi, smoccolate contro quelle assi che andavano dove volevano, sconcerto e brontolii fra gli ufficiali anziani ai bordi del pendio e stroncatura senza appello del vecchio generale: "Colonnello, mi faccia un piacere: bruci quei maledetti pezzi di legno. Cribbio, non facciamoci ridere dietro!".

Ci volle tutta l'ostinazione di pochi entusiasti, militari e civili, per non lasciare morire l'iniziativa. La svolta si verifica quando compare al 3° Alpini il maggiore tortonese Oreste Zavattari: dalla Scandinavia giungono attrezzi migliori, manuali di istruzione e un paio di valenti maestri.

La ripresa è lenta: la stessa dottrina norvegese riconosce, ad esempio, che "i movimenti di arresto telemark e christiania sono talmente difficili che non possono essere insegnati a soldati con soli tre anni di ferma". Regolari corsi sciatori prendono comunque avvio nel primo inverno del nuovo secolo, sulle stesse nevi dei pionieri di Kind: Cesana, Claviere, Bardonecchia e altre località oggi collegate sciisticamente dalla "Via Lattea".

Preziosa si rivela la collaborazione dello Ski Club Torino, fondato, primo in Italia, nel 1901. L'anno successivo, mentre l'ostico "ski" si è addolcito nel nostrano "sci", il ministro della guerra decide l'adozione dei pattini da neve per i reggimenti alpini. Nel 1907 le penne nere si presentano sulla scena europea partecipando al 1° Concorso Internazionale di Sci, organizzato dai francesi al Monginevro, dove vengono giudicati "tra i meglio addestrati". Messi a

confronto in varie occasioni con gli Chasseurs des Alpes, ottengono lusinghiere affermazioni.

Ma la prova più ardua li attende sulle nevi della prima guerra mondiale. Vent'anni dopo il folkloristico esordio torinese, gli eredi degli imbrantati pattinatori collinari diventano sul campo i "Guerrieri bianchi dell' Adamello".

Ai militari congedati va il merito di aver diffuso in Italia gli sport della neve, oggi celebrati a livello olimpico negli stessi luoghi dove un secolo fa erano stati tenuti a battesimo sci sportivo e sci militare. Di Olimpiadi si era cominciato a parlare nell'intervallo fra le due guerre: risultati probanti si erano ottenuti a Chamonix (1924), a Saint-Moritz (1928) e a Lake Placid (1932). Nel 1933 gli istruttori della costituenda Scuola Militare di Alpinismo sono convocati al Sestriere per uno speciale corso di perfezionamento diretto dallo svedese Hans Nöbl. Tre anni dopo la pattuglia militare della Scuola esplose alle Olimpiadi di Garmisch, regalando all'Italia la prima Medaglia d'Oro Olimpica Invernale.

Oggi alle discipline classiche si sono affiancate altre specialità, un tempo estranee alla preparazione dell'atleta militare, mentre si è dimostrato altamente positivo l'apporto della pattuglia rosa. Su tutti loro, interpreti del modo più avvincente e spettacolare di guardare alla montagna, si appuntano i nostri sguardi, nel ricordo dei pionieri che, sulle nevi d'antan tra Moncenisio e Monginevro, han dato vita in Italia, e ci si perdona la presunzione, allo sport più bello del mondo. ●

1910 - Sono arrivati i bastoncini: prova di "dietro front".



in biblioteca



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

PENNE NERE SUL MARE

All'Adunata, in barca a vela. Da La Spezia, attorno per lo Stivale e su su fino a Trieste. Certo, si può arrivare all'Adunata anche così, e chi dice che sia meno avventuroso, divertente, imprevedibilmente divertente? Lo hanno fatto cinque alpini del gruppo di Cantoira, un paese in val di Lanzo, Piemonte (sezione di Torino). Tanto per fare qualcosa di originale e verificare se, essendo comunque indenni dal mal d'altitudine, lo erano anche da quello ... di mare. Hanno affrontato il viaggio prendendo qualche precauzione, per esempio affidandosi a una skipper professionista, Lucia Pozzo e ad un altro skipper, Luca Cassano, l'una e l'altro scrittori, capaci anche di immortalare l'impresa. Ne è nato un libro divertentissimo che suggeriamo ai nostri lettori.

LUCA CASSANO

PENNE NERE SUL MARE

Pagg. 187 - 14,00 euro

Il volume si può trovare alle librerie Feltrinelli o alla Casa Editrice Magenes Editoriale - tel. 02/66710816 - fax 02/67100421 e-mail: maree@nonsololibri.it



PIAVE

I due autori del libro hanno presentato, con crudo realismo, ciò che hanno prodotto le tre battaglie del Piave, sfrondandone gli allori e mostrando di che lacrime e sangue esse furono intrise. Questo senza mancar di rispetto al valore e all'eroismo dei nostri soldati che con tenacia seppero, prima fermare e poi annientare l'avversario.

Piave, dunque: un saggio che esamina, uno per uno, i paesi schierati sulle rive del fiume facendoci conoscere il dramma degli sfollati, i tesori d'arte distrutti anche dalle armi italiane, i tanti, tantissimi civili morti per fame il che ci fa capire in quali condizioni i rimasti nel territorio invaso vivessero, quante chiese furono depredate e insozzate, quale comportamento incivile ebbe la soldataglia.

Un libro che va letto con attenzione, quasi contellinandolo, per capire una volta di più che ogni guerra non è né bella né scomoda, ma solo un mostro insaziabile dove la vernice di civiltà fa presto a saltare per lasciar posto agli istinti animaleschi dei nostri antenati cavernicoli. (c.d.d.)



INNOCENTE AZZALINI - GIORGIO VISENTIN

PIAVE

Le ferite della Grande Guerra Novembre 1917 - Ottobre 1918

Grafiche De Bastiani - Godega S.U.

Pag. 436 con molte illustrazioni b/n - euro 25,00

Per l'acquisto rivolgersi all'autore:

Dario De Bastiani - Piazza Medaglie d'Oro 8
31029 Vittorio Veneto - tel. 0438/388584

RAPPORTO SUI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI IN RUSSIA

Negli anni si è parlato poco e spesso distrattamente dei prigionieri di guerra in mano russa. È mancata sinora un'opera che potesse dare un'ampia e serena testimonianza di quanto è successo nei lager sovietici. Raccontare le varie fasi della prigionia, dalla cattura alla liberazione è il compito che si sono assunti due scrupolosi reduci di Russia sotto il patrocinio dell'UNIRR. Carlo Vicentini e Paolo Resta hanno impostato ed elaborato questo volume partendo dalle testimonianze dei prigionieri, controllando e comparando ogni punto dei loro racconti con i dati ufficiali finalmente in nostro possesso. Si è potuto così selezionare un gran numero di testimonianze e di racconti aderenti alla più corretta verità. I lettori sono presi per mano e condotti là dove ha avuto inizio il tormentato cammino, sino al rientro in Italia. Purtroppo si sono ritrovati in pochi, pochissimi; gli assenti sono rimasti nelle fosse comuni, tragiche appendici di ogni lager russo.

CARLO VICENTINI E PAOLO RESTA

RAPPORTO SUI PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI IN RUSSIA

Pag. 224 - euro 12,00 + euro 4,00 per spese postali

Il volume può essere acquistato effettuando un versamento sul c/c postale 60955408 intestato a:

UNIRR - via Vincenzo Monti 59 - 20145 Milano

Tel. 02/4816447 (tutti i giorni ore 14/17) - Fax 02/4817371

Per ordini di almeno 20 copie ritirate direttamente presso le sezioni UNIRR il prezzo sarà di euro 8,00 a copia.



VALGRANDE

Il libro descrive persone che rispettavano l'ambiente, in Valgrande, che avevano previsto regole sull'impiego delle risorse della natura grazie al loro duro lavoro e che impedivano che venissero perpetrati danni al patrimonio naturale da cui dipende la vita della comunità. Ma la Valgrande è stata anche teatro della nostra storia recente, ha ospitato uomini e donne della resistenza, partigiani eroici come Giovanni Cella, "il partigiano con una gamba sola". È un luogo di memorie, di storia, di natura selvaggia percorso da chi voleva affermare i valori della democrazia e della libertà. È un libro avvincente, che cattura l'attenzione e la curiosità del lettore, dando la parola a donne e uomini, alpigiani, boscaioli, partigiani, in definitiva i veri protagonisti della narrazione.

DANIELE BARBAGLIO-RENATO CRESTA

VALGRANDE

Pascoli, boschi e genti del Pedum

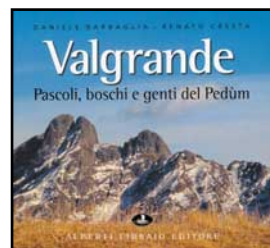
Pag. 163 - euro 44,00

Alberti Libraio Editore

Corso Garibaldi 74 - 28921 Verbania

Tel. 0323/402574 - fax 0323/401074

A richiesta il volume può essere inviato contrassegno



chi si riconosce? incontriamoci!



REPARTO COMANDO A RIVOLI

Reparto comando, 1° artiglieria da montagna a Rivoli, 2°/37. Scrivere a Corrado Bruzzo Giobatta - 1132 19th st. N.W. Washington D.C. 20036.



MITRAGLIERI DELL'8° SETTORE

Gruppo di mitraglieri guardia alla Frontiera, 8° settore: Torino nei primi anni '40. Telefonare a Giuseppe Fiordilisi, 0524-81013.



CP. MORTAI, 8° ALPINI

8° cp. Mortai, 8° Alpini in gita a Redipuglia nell'aprile del 1953. Scrivere a Ezio Agarinis, via Paschini 17 - 33028 Tolmezzo (UD).



PASSO PRAMOLLO, NEL 1958

Plotone dell'11° rgpt. Alpini d'arresto, durante la marcia a Passo Pramollo, nel 1958. Telefonare a Livio Della Schiava, 0433-70543.



BTG. AOSTA, ANNI 1964/65

Btg. Aosta, 43ª compagnia, caserma Testafochi, anni 1964/65. Telefonare a Piero Ricca, 0323-641345; oppure al nr. 333-6545922.



SUL COGLIANS NEL 1939

Tito Galeotti (a destra della foto) cerca i commilitoni che nel '39 erano al campo estivo sul Coglians, nell'8° Alpini, battaglione Cividale, 76ª compagnia. Contattarlo al nr. 055-8487491; e-mail: tito.galeotti@tin.it



PAULARO, NEL 1963

Btg. Mondovì, 10ª cp., 8° Alpini: a Paularo nel novembre del '63. Contattare Giuseppe Beani, 328-5827606 - 0585-489362.

CAMPO ESTIVO NEL 1961

Campo estivo nel giugno del 1961: 5° artiglieria da montagna aggregati agli alpini di Vipiteno. Contattare Vittorio Materassi, 0534-98094.





CAMPO ESTIVO NEL 1954

Campo estivo sulle Alpi occidentali nel 1954: squadra informatori a livello reggimentale. Mario Sossi (tel. 349-8085698) ricorda in particolare il sergente Bruno e i commilitoni Graziano, Francese e Piergiorgio Tarello di Biella.



A SILANDRO CON IL GRUPPO BERGAMO

Gruppo Bergamo, 32ª batteria, 2° e 3°/70 a Silandro. Telefonare ad Angelo Bicelli, 030-2120355.

alpino chiama alpino

PARGRINO GRIGOLETTI

Eloris Duò cerca notizie di Pargrino Grigoletti suo capitano durante la Campagna d'Albania nel 1942. Erano nella divisione Pusteria, 5° battaglione misto genio, 115ª compagnia. Telefonare a Eloris Duò, al nr. 0426-660748.

PASQUALE MARRAMA

L'alpino Giovanni Savorgnan ha trovato tra i ricordi del padre deceduto una mostrina portata a casa al rientro dalla guerra nei Balcani, con la dicitura: sergente Pasquale Marrama - classe 1915 - matricola 26370 - distretto Aquila - 9° Rgt. Alpini Gorizia. Sarebbe felice di consegnarla al proprietario o a qualche familiare. Contattare Giovanni Savorgnan - Via Roma 78 - 33050 Bicinico (UD); tel. 0432-990103.

103° AUC

Daniele Luciani sta organizzando una rimpatriata dei commilitoni del 103° corso AUC che erano ad Aosta nel 1981. Contattatelo (tel. 348-1524590; e-mail: 103@smalp103auc.it).

CASERMA VODICE

Angelo Rizzato (tel. 339-5603366) cerca foto e materiale relativi alla caserma Vodice di Bressanone, ora dismessa, sede della sua naia come geniere alpino negli anni sessanta. È possibile scrivergli anche via mail all'indirizzo: eno4819@aliceposta.it

ALDO MELLANO DOVE SEI?

Piero Rosi (tel. 0585-808548) cerca il commilitone Aldo Mellano che negli anni 1962/63 era con lui nella 78ª cp., 7° Alpini, btg. Belluno.

42° CORSO AUC

Gli allievi del 42° corso AUC che nel '66 erano alla SMALP, si ritroveranno per festeggiare i 40 anni dal congedo sabato 21 gennaio 2006 alle ore 11, al ristorante Casale di Saint Christophe (Aosta). Per informazioni contattare Dario Dal Cason, al nr. 335-8499310; e-mail: dario@dalcason-trading.it; oppure Mario Ferreri, 011-3833077.



GIUSEPPE MORA

Il 14 agosto '59 l'alpino Giuseppe Mora in servizio militare di leva al 5° Alpini di Merano, è morto alla guida di una campagnola nell'imboccare una strada statale del Giovo, precipitando con l'automezzo nel burrone. La sorella Ausilia che ha come unico ricordo del fratello una cartolina ricevuta alcuni giorni prima del tragico incidente, vorrebbe essere contattata da qualche commilitone che si ricordasse del povero Giuseppe. Telefonare ad Ausilia Mora, al nr. 035-295439.

A BELLUNO NEL 1963

I paracadutisti Osvaldo Mazzoleni e Carlo Sottile che erano a Belluno nel 1963 cercano i commilitoni. Contattare Brumana (amico di Mazzoleni), al nr. 349-7546813.



ACHILLE BERETTA

Achille Beretta dal '48 al '49 ha comandato il distaccamento di Cambiano del 4° Alpini. Era con il magg. Frittella e con Cortassa (conducente del mulo Giotto). Se qualcuno degli alpini che ha comandato si ricordasse di lui è pregato di contattarlo al nr. 015-20855.



CERCA UN FILMATO DEL 13 MARZO 1945

Ci scrive dall'Australia l'alpino Roberto Marioli, gruppo di Epping, nipote della M.O.V.M. Umberto Negruzzi, cl. 1913, 4° reggimento alpini, partigiano della brigata "Crespi", caduto l'11/3/1945. Marioli sta cercando un filmato girato al funerale dello zio celebrato nel suo Comune natale, Zavattarello (Pavia), probabilmente il 13 marzo 1945. Ha saputo che alla cerimonia, affollatissima di alpini e partigiani, sono state scattate anche delle foto. Se qualcuno può aiutarlo scriva a: Roberto Marioli - 37 Edgar Street - Kingsville VIC - Australia 3012 - e-mail: domino3@bigpond.com.au

CERCA UN ALPINO DI LECCO

Gildo Lampugnani cerca notizie di un alpino di Lecco che nel 1976 - durante l'intervento dopo il terremoto del Friuli - aveva contatti con la Volkswagen, e che era presente al 6° cantiere di Maiano diretto da Marco Aggeri. L'alpino guidava un motocarro Guzzi ribaltabile, per rifornire di materiale edile le squadre distaccate nel comune di Cornino. Chi si ricordasse di lui è pregato di scrivere a Lampugnani, in piazza Italia n. 1 - 20014 Nerviano (MI).



Il passato, il presente e il futuro si incontrano al gruppo di Ossanesga (sezione di Bergamo). Nonno **Mario BREMBILLA**, cl. 1939 è con il figlio **Maurizio**, cl. '68 e il nipote **Alessandro**. Con loro **Adriano CASTELLI**, cl. 1939, della sezione di Luino, con il nipote **Sergio**. Mario, Maurizio e Adriano hanno prestato servizio militare a Silandro nella 31ª batteria.



Dal gruppo di Rivisondoli (sezione Abruzzi) la famiglia **IARUSSI**. Papà **Ottavio**, cl. '40, conduttore alla compagnia trasmissioni della "Julia" è con i figli **Amedeo**, cl. '67, alpiere del btg. "L'Aquila", gruppo sportivo sciatori a Sappada, **Giancarlo**, cl. '70, autiere della "Julia", btg. "Edolo", soccorso piste a Sappada e **Federico**, cl. '72, reparto trasmissioni del 4° Corpo d'Armata, soccorso piste in Val Venosta.



Alessio VINCLER, cl. '83, in servizio come VFA al Centro Addestramento alpino di Aosta, compagnia alpiers, è con il nonno **Angelo CURCIO**, cl. '35 e lo zio **Fulvio**, cl. '59. Entrambi hanno prestato servizio alla SMALP ad Aosta e sono iscritti al gruppo di Domodossola.



In occasione del 2° raduno della brigata "Cadore", ecco tre fratelli **ASNICAR** del gruppo di Novale (sezione di Valdagno) in visita alle caserme D'Angelo e Salsa. Sono **Onorio**, cl. '42, Luigi, cl. '46, entrambi artiglieri del 6° rgt. e **Ivano**, cl. '50, del 7° Alpini, 125° compagnia, btg. "Feltre".



I nonni commilitoni del gruppo di Valgatare Valpolicella (sezione di Verona), **Nereo CORSI** e **Giuseppe FERRARI**, artiglieri della 76ª e 77ª del 2° rgt., festeggiano il nipotino **Riccardo**.



Il bocia **Marco GIORDANO**, in servizio al Centro Addestramento alpino, nel giorno del suo giuramento, con nonno **Mario BERSEZZIO**, cl. '30, artiglieri della "Julia", iscritto al gruppo di San Rocco (sezione di Cuneo).



Nel giorno del giuramento a Cividale del Friuli, **Michele BIN**, dell'8° Alpini è con il papà **Alessandro**, reparto sussistenza e lo zio **Maurizio**, sergente dell'8° Alpini, btg. "Tolmezzo".



Dopo cinquant'anni di vita in Australia **Giovanni BERTOLIN**, cl. 1928, alpino di Moggio Udinese, è festeggiato nel giorno del suo 76° compleanno dai nipoti **Cesare**, cl. '52, 3° rgt. della "Julia", gruppo "Conegliano", **Angelo**, rgpt. alpini d'arresto a Tolmezzo e **Renato**, cl. '39, 8° Alpini, btg. "Cividale". Con loro il pronipote **Fabiano DELLA BIANCA**, cl. '76, 171° AUC ad Aosta.



L'alpino **Luca NESSI**, V.F.A. all'8° Alpini, btg. "Gemona", nel giorno del suo giuramento a Cittadella con papà **Diego**, capogruppo di San Damiano Macra (sezione di Cuneo), i cugini **Piergiorgio** e **Cesare** e alcuni alpini del gruppo.



Ecco le tre generazioni della famiglia **BUZZURRO**: sono **Mario**, sottotenente del btg. "Cividale", **Massimo**, tenente in servizio all'8° Alpini di Cividale (Udine) e loro padre **Salvatore**, generale di brigata già della "Julia". Ultimo a destra il colonnello della "Julia" **Nino DUBLO**.



Il bocia **Alessandro RULLI**, VFA all'8° Alpini, btg. "Gemona", al giuramento a Romano d'Ezzelino (Vicenza), è con il padre **Rocco**, cl. '55, alpino a Gemona nella brigata "Julia", iscritto al gruppo di Manoppello (sezione Abruzzi).



Nel giorno del giuramento a Vicenza, il caporale **Fabio SANTIN**, cl. '83, reduce della Bosnia con il 7° Alpini, btg. "Feltre", con il padre **Fernando**, cl. '43, 15ª batteria gruppo "Conegliano", 3° Alpini della "Julia".



Ecco una bella famiglia di Condino (Trento). Da sinistra nonno **Silvio QUARTA**, 6° Alpini a Brunico nel 1970, il genero **Marco BODIO**, 6° Alpini a San Candido nel '92 e il cognato di Marco, **Domingo**, genio guastatori a Trento nel '97. Con loro il piccolo **Omar**, figlio di Marco, speriamo futura penna nera... a vederlo con cappello e maglietta dell'adunata promette bene!



Nuovo nato nel gruppo di Ponte nelle Alpi Soverzene (sezione di Belluno): è il piccolo **Francesco**, figlio di **Andrea CASAGRANDE**, cl. '73, artigliere del 3°. Con loro nonno **Giovanni DI FATTA**, cl. '50, aiutante del btg. logistico "Cadore".



Dal gruppo di Dossena (sezione di Bergamo), papà **Antonio TRIONFINI**, cl. '43, del 6° Alpini è con i figli **Ivo**, cl. '72 e **Daniele**, cl. '81, entrambi alpini nel reggimento del padre.



In occasione dell'ultimo giuramento a Cividale del Friuli, attorno all'alpino **Matteo** ci sono papà **Gino**, nonno **Elvio**, gli zii **Antonio** e **Ugo**, **Giovanni PERIPOLLI** con il vessillo della sezione di Valdagno e **Ivan PRETTO**.



Ecco i tre fratelli **BONACINA** del gruppo di Cologno al Serio (sezione di Bergamo). Sono **Giuseppe**, cl. '58, btg. "Tirano", **Franco Eliseo**, cl. '64, btg. "Edolo" e **Lorenzo**, cl. '71, btg. "Trento".



Il caporal maggiore **Cristian BORSOTTI**, cl. '82, nel giorno del suo giuramento, con mamma **Loretta** e papà **Ferdinando**, cl. '33, pioniere alpino.



Dal gruppo di Capriva del Friuli (sezione di Gorizia) **Nerino MAURI** e il nipote **Alex D'AGOSTINO**, VFA dell'8° rgt., nel giorno del giuramento del btg. "Cividale" a Cittadella.



L'alpino **Giovanni FAGGIONATO** della sezione di Adelaide (Australia) con i fratelli **Bruno** del gruppo di Ronchis di Latisana (sezione di Udine) e **Mirco** del gruppo di Latisanotta (sezione di Udine).



Domenico Pasi e Nello Zardini, di Poiano Veneto, reduci della 19ª e della 20ª batteria del gruppo Vicenza dopo 62 anni, hanno incontrato Luigi Prighel, di Gardolo (TN), radiotelegrafista della 19ª durante la campagna di Russia. Felici di essersi ritrovati, si sono dati appuntamento al raduno del 2º Reggimento per un'altra giornata di ricordi. Ma ecco ancora una sorpresa: l'incontro, ancora dopo 62 anni, con un altro reduce: il trentino Remo Ruzz, che apparteneva alla martoriata 45ª del capitano Libero Vinco. Da sinistra: Remo Ruzz, Luigi Prighel, Domenico Pasi e Novello Zardin ritratti con il cannone 75/13 nel cortile della caserma Huber, a Bolzano.



Un gruppo di ufficiali, ex allievi della SMALP, si sono ritrovati con il reduce di Russia Nelson Cenci per il battesimo di un nuovo libro sulla SMALP dal 1940 ai giorni nostri. Erano presenti Leonardo Caprioli, Nilo Pes e molti "ragazzi" di Aosta '41.



Non si vedevano da 35 anni, quando erano all'11º rgpt., btg. Val Fella a Pontebba. Si sono ritrovati all'Adunata di Parma. Sono, da sinistra, Giorgio Schiavi, Elio Zanon, Luigi Costa e Bruno Zucchia.



Si sono ritrovati 4 commilitoni in occasione del raduno del 6º da montagna a Bassano del Grappa. Trentotto anni fa erano nel 6º, al reparto comando di Bassano.



I generali Michele Corsaro, Paolo Muratori ed Eros Piovani si sono ritrovati al raduno degli artiglieri che nel '59 appartenevano ai gruppi Verona, Vicenza e Asiago. Per il prossimo incontro contattare Riccardo Passionelli, al nr. 045-7225366.

La foto è stata scattata in Abruzzo, all'ultimo incontro dei commilitoni della 108ª compagnia del btg. L'Aquila, di stanza a Tarvisio nel 1972/'73. Le due "penne bianche" sono i generali Armando Monaco e Angelo Riposati. Sperando in numerose adesioni, il prossimo incontro è fissato per il 29 dicembre in località da definirsi. Per informazioni telefonare a: Ghilino 347/6401374 oppure a Monni 339/8016266.



Foto di gruppo del 3º raduno della compagnia genio pionieri, anni '68/'69 che si sono dati appuntamento a Verbania, con il loro tenente, ora generale, Luigi Piccini. Il prossimo raduno è fissato per la seconda settimana di giugno 2006. Per informazioni contattare Franco Ramella, 328-4105595.



A Brunico gli alpini del btg. Trento. Il prossimo raduno è fissato per aprile 2006, probabilmente a Verona. Per informazioni contattare Flavio Mantelli, 045-7901873.



Gli infermieri che negli anni '68/'69 erano al B.A.R. della Julia dell'Aquila, si sono ritrovati all'Adunata di Parma a 36 anni dal congedo. Per il prossimo incontro contattare Arrigo Galoppi, al nr. 0432-916505.



Si sono ritrovati a Bassano del Grappa i veci della Cadore del 1°/67. Per il prossimo incontro contattare Adriano Giuriato, al nr. 347-9254372.



Foto di gruppo scattata a Ceresole D'Alba, degli alpini che negli anni '60/62 erano nel btg. Saluzzo. Erano presenti il gen. Baldi (comandante allora della 21ª cp.), il gen. Valente allora comandante della 106ª cp. Mortai e il gen. Lombardozzi, della 22ª.



Ecco quattro commilitoni del 1° da montagna, gruppo Pinerolo, trovatisi all'Adunata di Parma, a 50 anni dal congedo.



Quattro commilitoni del 9° corso ACS della SMALP, come erano negli anni '65/66 e come sono oggi, quarant'anni dopo. Sono Rovati, Gobbo, Sala e Bavero. Chi volesse incontrarli può contattare Clemente Rovati, al nr. 02-90000388.



Foto di gruppo degli alpini che hanno partecipato all'operazione Onumoz nel '93, con il comandante del btg. Susa, ten. col. Massimo Biagini.



I commilitoni della SMALP di Aosta, casermetta Beltriccio, anni '66/67, di nuovo insieme, dopo 37 anni. Sono: Porchiella, Codini, Bertinelli, Cataldo, Tessaro, Copelli e Maroni.



Gamba, Pomello, Basso e Canavosio si sono ritrovati a 50 anni dal CAR di Bassano del Grappa. Nel '55 erano nel btg. Cividale.



I genieri alpini della brigata Cadore di nuovo insieme al loro 36° raduno in Val Visdende, località dove la compagnia Pionieri Cadore ha effettuato il distacco lavori negli anni '67/69. Al raduno era presente anche il comandante della compagnia, col. Adriano Trevisan. Per informazioni sul prossimo incontro contattare Sandro Vio, al nr. 041-5344760.



I commilitoni del btg. Val Tagliamento, 11° rgpt. Alpini d'arresto, 278ª cp. si sono ritrovati a 50 anni dal congedo. Nel '65 erano a Cavazzo Carnico (Udine).



Mossotti, Sonetto, Beux, Calva e Blandin si sono ritrovati dopo 51 anni. Erano nella 133ª cp. mortai, btg. Susa, caserma Berardi di Pinerolo.



Si riuniscono ormai da 15 anni gli artiglieri, classe '38/39 che erano a Saluzzo. Eccoli mentre posano per la foto ricordo durante l'ultimo incontro avvenuto nel maggio scorso.

■ Impariamo dai nostri padri

Nel numero de *L'Alpino* di ottobre ho letto l'editoriale dove si fa un bell'accenno al recupero della memoria che i nostri veci reduci pubblicano e ci rendono partecipi delle loro imprese.

Ma noi, giovani d'oggi, che la guerra l'abbiamo solo letta, cosa dobbiamo imparare dai nostri reduci e dalla storia? Rispetto, generosità, fedeltà alla patria e, principalmente, ricordo della memoria.

Leggo con interesse il libro verde e quest'anno ho notato una particolare attenzione al recupero di trincee e camminamenti. E allora perché non continuare la collaborazione con i sacrali militari o con le associazioni che operano nei luoghi dove i nostri avi hanno combattuto?

Perché non ricostruire le opere della prima e seconda guerra e permettere alle scolaresche di visitare questi luoghi?

Valorizziamo quanto hanno fatto i nostri padri e rendiamolo di patrimonio comune. Solo così potremo tenere alto il nome dell'ANA e di tutti quanti hanno combattuto per creare in Italia i valori umani e alpini. Il nostro gruppo si è già attivato. Collaboriamo assieme come sanno fare gli alpini.

Davide De Piante
San Giorgio di Nogaro (UD)

■ C'era una volta la naja

Caro direttore, non potevi farmi un regalo migliore che la pubblicazione della recensione del libro "In punta di vibram", che ho letto tutta di un fiato, soprattutto perché, come pure risulta dallo stesso volume, il 27° corso fu il primo ad essere trasferito dalla Cecchignola ad Aosta. Per me fu una delusione cocentissima non essere destinato ad Aosta. Quando arrivai a Lecce per i primi 5 mesi di istruzione mi dissero che in ogni plotone si sarebbe nominato un allievo scelto il quale avrebbe potuto segnalare la specialità; io parlai con il tenente e gli spiegai che il mio sogno era essere assegnato agli alpini e che mi sarei impegnato al massimo per essere nominato allievo scelto. Studiai come neppure a scuola e fui no-

minato allievo scelto. Ti puoi immaginare la mia delusione quando mi vidi assegnato all'artiglieria pesante campale.

A Foligno, quando vedevo gli allievi della batteria dell'artiglieria da montagna mi venivano le lacrime agli occhi. Con l'incoscienza dei miei 20 anni, scrissi al ministero della Difesa spiegando che ero socio del CAI e che avevo partecipato ad un corso di roccia. Così dopo un mese fui trasferito alla batteria dell'artiglieria da montagna, per cui si può dire che sono entrato nella famiglia dell'ANA di straforo.

Con riferimento al libro, forse sarà anche perché sono emigrato subito dopo il congedo e quindi non ho vissuto la trasformazione della società italiana, ma noto che la mia naia è lontana mille miglia dalla naia degli AUC dal 60° in avanti. Quando arrivai a Lecce, nel corredo c'erano ancora gli scarponcelli con i chiodi sotto la suola, e il corso anteriore al nostro usava ancora il 75/13. A Feltre poi, nella caserma Zannettelli, c'era ancora la scuola per analfabeti.

Giuseppe Degli Esposti
Presidente sezione Cile

■ La Preghiera dell'Alpino: secondo l'Ordinariato...

Sono un giovane alpino, credente spraticante, ma peccatore (come tanti!) e volevo esprimere il mio disappunto alla risposta fornita a don Valentino Quinz (numero di settembre, n.d.r.), cappellano che ho conosciuto durante il mio servizio 4 anni fa. Lei attribuisce erroneamente agli alpini il potere di modificare la "Preghiera dell'Alpino". Il mio parere è vicino a quello di don Valentino: dev'essere l'autorità ecclesiastica a dire l'ultima parola.

Vorrei ricordare che noi alpini abbiamo eccellenti vescovi di riferimento nei "due Bonicelli": mons. Gaetano, arcivescovo emerito di Siena e già ordinario militare, e mons. Silvio Cesare, vescovo di Parma.

Pare che Dio sia dalla nostra parte proprio perché egli non ci abbandona mai. In merito vorrei fare ben altra sottolineatura: c'è da modificare - dove possibile - l'atteggiamento degli alpini a Messa. Si dovrebbero richiamare

tutti i soci ad una fede più viva. Non è possibile vedere alpini a messa con le braccia conserte o ritti in piedi come se volessero sembrare dei duri. Non è possibile che alla comunione siano solo le mogli che si accostano a ricevere Gesù Eucaristico. Come direbbe Papa Benedetto XVI, non lasciamoci condurre dalla "dittatura del relativismo". Mio nonno, reduce del fronte greco-albanese e di quello russo, scomparso sei anni fa, è ritornato stremato da Nikolajewka grazie alla fede nella Madonna del Don, che pregava quotidianamente. Forse non toccherebbe a me, un semplice laico, fare queste sottolineature, ma la sentivo come esigenza personale.

Giovanni Zucchi
Mandello del Lario (CO)

...secondo i nostri "veci"

Sarebbe ora e tempo di arrivare a stabilire se la preghiera che abbiamo letto da oltre cinquant'anni la si debba considerare quella vera, oppure se dobbiamo sottostare alla soppressione di ispirate parole solo per un ingiustificato riguardo verso chi non vuole sentire parlare di Patria, di armi e della "nostra millenaria civiltà cristiana".

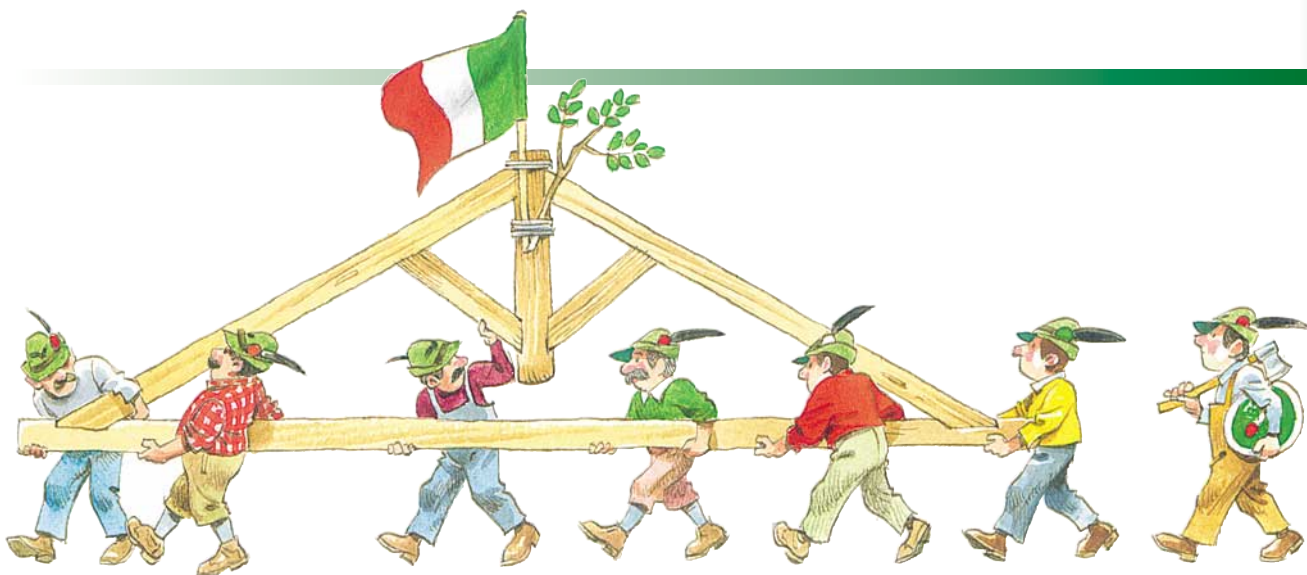
La mia convinzione è che quella tramandata dai nostri padri è la vera e insostituibile preghiera.

Sono d'accordo che i tempi sono cambiati, purtroppo in peggio. È anche vero che sono l'interpretazione e la sostanza che contano, ma non capirò mai come si possa manomettere una preghiera consolidata che piace ed è cara agli alpini...

Per esperienza diretta, avendo vissuto e trattato in diverse circostanze l'argomento, vi posso ricordare che in un CDN del 1977, presidente Franco Bertagnolli, il consiglio al completo all'unanimità si espresse così: "La Preghiera non si tocca!".

Non intendo certo farmi promotore di un referendum. Vorrei invitare i soci dell'ANA a darsi una regola, affinché la preghiera che viene letta nelle nostre cerimonie sia sempre la medesima, uguale per tutti, quella che abbiamo imparato da giovani e abbiamo letto per oltre cinquant'anni. Per intenderci: quella sacrosanta tramandata dai nostri veci.

Luigi Menegotto
Marostica (VI)



MONZA

Lissone: una nuova, splendida baita



La nuova sede del gruppo degli alpini di Lissone, prima e dopo la ristrutturazione.



Era un edificio fatiscente dell'antica azienda agricola ospedaliera di ottocentesca memoria. Veniva adibito a stalla del bestiame che assicurava all'ospedale latte fresco e carne. Il sindaco Ambrogio Fossati ha deciso di affidarla agli alpini, perché ne facessero la loro sede.

“Agli alpini – ha precisato il primo cittadino il giorno

dell'inaugurazione – perché tutto quanto gli alpini fanno, lo fanno a vantaggio della comunità”.

Non poteva esserci motivazione migliore per rendere omaggio a quanto fanno gli alpini del gruppo, guidati da Giosué Pezzoni, alpino di poche parole. Così, in 18 mesi e oltre duemila ore di lavoro svolto prevalentemente nei fine settimana, lentamente la catapecchia ha ripreso vita. Gli alpini, nella ristrutturazione, hanno salvaguardato lo stile architettonico dell'edificio, recuperando e ricostruendo quanto poteva riportarlo al suo aspetto originario, pur adattandolo alle esigenze dell'oggi. Il Comune di Lissone ha dato un sostanziale contributo, altro ancora è stato fatto da aziende e perfino privati cittadini.

Adiacente l'edificio ristrutturato ci sono degli shelter trasformati in magazzino e deposito per la Protezione civile di gruppo.

Il giorno dell'inaugurazione c'era il presidente della sezione Osvaldo Penati, il sindaco Ambrogio Fossati, il vice sindaco Ruggero Sala, il consigliere provinciale Fabio Meroni.

Dopo l'alzabandiera, una S.

Messa è stata concelebrata da monsignor Luigi Allievi, con il parroco don Giuseppe Moscotti e il cappellano della sezione padre Antonio Riva.

E, ovviamente, tanti alpini che avevano allestito, con l'aiuto di mogli, sorelle e figlie, dei piccoli stand di varia... umanità, visitati per tutta la giornata da numerosi lissonesi. ●



Il sindaco di Lissone Ambrogio Fossati dona il crest del Comune al presidente della sezione di Monza Osvaldo Penati. Fra loro il capogruppo Giosué Pezzoni. (fotoservizio di Gianni Radaelli).

VICENZA

A Lezhe, in Albania, ristrutturata una chiesa

Alcuni alpini del gruppo di Villaganzerla (Giancarlo Facchin, Giuseppe



Lazzari, Arturo Bonaventura Ottogalli e Renzo Ceron) hanno ricostruito il tetto di una chiesa a Lezhe, in Albania.

Hanno operato in un clima caldissimo che li ha costretti a lavorare al mattino dall'alba fino alle 10 e a riprendere alle 16 fino alle 22 per evitare le ore più calde. Sono stati ospitati dai padri Rogazionisti di Shenkoll la cui missione, la più povera del paese, si trova a 80 chilometri da Tirana.

È stata inoltre ristrutturata una casa per le suore a Torëvica e realizzata una grande struttura di accoglienza a Shenjin grazie ad alcuni volontari alpini (muratori, piastrellisti, falegnami ed elettricisti) organizzati in squadre. ●

VARESE

Gli alpini a Mostar: costruiranno un edificio per gli sfollati

Sono partiti in questi giorni, la prima e la seconda squadra di alpini della sezione di Varese per Mostar. La Sezione di Varese, ha accolto l'invito del Comitato regionale lombardo della Croce Rossa, ed in particolare della Sezione di Gallarate di prestare la propria opera per la realizzazione di un centro di aggregazione polifunzionale nei nuovi insediamenti alla periferia di Mostar.

Quest'operazione "700 metri di speranza" consiste in un fabbricato, di metri 30 x 23, alla cui realizzazione gli alpini presteranno gratuitamente la loro opera.

Saranno impiegati a turno una trentina tra carpentieri, muratori, elettricisti, idraulici e aiutanti vari, sotto la responsabilità del consigliere della Sezione Ottorino Dal Chiavon.

La regione di Mostar (Est Herzegovina) ha visto nascere cinque nuovi insediamenti, composti esclusivamente da sfollati provenienti dalla Bosnia centrale e settentrionale. Circa 3.900 famiglie hanno trovato rifugio in questi "villaggi", dove però manca tutto. In un'atmosfera di solidarietà e di fraternità i nostri Alpini si apprestano a vivere insieme, un'esperienza certamente positiva. ●

FIRENZE

Ottant'anni dopo, stesso spirito



"Domenica 21 giugno 1925 si è svolto un animato incontro delle sezioni di Bologna e Firenze a Collina Pistoiese: lo spirito alpino che cementa di vecchia amicizia anche le conoscenze nuove, amalgamò di colpo la lieta brigata". Così scriveva *L'Alpino* del mese di luglio del 1925. Oggi, le due sezioni, a ottant'anni di distanza, hanno voluto rinnovare quell'incontro al passo della

Collina Pistoiese, al confine tra la Toscana e l'Emilia Romagna. C'erano i vessilli, i gonfaloni dei comuni e tanti alpini. I due presidenti sezionali, Gian Carlo Romoli e Gianfranco Cenni si sono abbracciati proprio davanti alla costruzione che, come si vede dalla foto dell'epoca, immortalò il primo raduno e dove è stata scoperta una targa a ricordo di quello storico incontro. ●



MOLISE

Tra le penne nere di Torella del Sannio e quelle del gruppo di Belluno Centro Gemellaggio, nel ricordo della naja veneta



Un momento del gemellaggio: il capogruppo di Torella del Sannio Giuseppe Messere (primo a sinistra) e quello di Belluno Centro (secondo da destra) con gli alpini bellunesi.

Si è svolto tra le verdi colline molisane l'annuale raduno intersezionale del Molise. Sono stati due giorni ricchi di appuntamenti, fra i quali - particolarmente significativo - il gemellaggio tra il gruppo di Torella del Sannio, in provincia di Campobasso, ed il gruppo di Belluno Centro, rappresentato da una delegazione di alpini guidata dal capogruppo Giorgio Tronchin.

La cerimonia si è svolta nella piazza della località molisana. Il motivo del gemellaggio è scaturito dalla volontà del gruppo di Torella di stringere saldi rapporti con gli alpini di Belluno, città nella quale tutti gli alpini di Torella hanno

svolto il servizio di leva.

C'è stato lo scambio di doni fra i due capigruppo, Giorgio Tronchin e Giuseppe Messere, per Torella.

È stato un momento il cui significato è andato ben oltre il semplice gemellaggio: è stata la conferma dei valori alpini e umani che legano due terre di alpini. La stessa presenza delle autorità ai più alti livelli lo conferma: c'erano il sindaco di Torella del Sannio Antonio Lombardi, il presidente del Consiglio della Regione Molise, Angela Fusco Perrella, il consigliere nazionale Ornello Capannolo, il presidente della sezione Abruzzi gen. Antonio Purificati ed il presidente della sezione di Napoli Carmine

Perrone. Ha benedetto il gemellaggio il cappellano militare don Gabriele Teti già cappellano degli alpini ed attualmente cappellano della sezione Molise. In serata si è esibito il coro alpino della città di Pescara.

Il giorno successivo, dopo l'alzabandiera, si è provveduto a porre una lapide in ricordo della Medaglia d'Oro ten. Antonio Ciamarra, originario di Torella. Per l'occasione il picchetto d'onore, composto da sei lancieri, è stato fornito dal Comando RFC "Molise" comandato dal gen. De Oto, che ha inviato anche due marescialli alpini. Il 9° Reggimento de L'Aquila ha contribuito con due alpini molisani. Numerose le rap-

presentanze delle sezioni e dei gruppi non solo della regione: c'erano penne nere, oltre che della sezione Molise e Belluno, della sezione Abruzzi, Napoli, Bari e Roma.

Dopo la sfilata per le vie cittadine, accompagnata dalla fanfara di Duronia e da quella alpina di Città Ducale diretta da Rossella Scopino, gli alpini hanno assistito ad una S. Messa concelebrata da mons. Antonio Cerrone, vicario diocesano di Trivento e dal parroco di Torella, don Gino D'Ovidio. A conclusione, sul sagrato, il saluto delle autorità, presenti le rappresentanze delle Associazioni d'Arma.

Paolo Mastracchio

REGGIO EMILIA

L'adunata sezionale di Reggio Emilia

In occasione della 49ª adunata sezionale di Reggio Emilia sono state presentate sei nuove squadre di Protezione Civile da aggiungere alle otto veterane: Casina, Vetto, Collagna, Baiso, Ligonchio e il nucleo veterinario-zootecnico. La manifestazione che si è svolta su tre giornate, ha enfatizzato, attraverso momenti ricchi di incontri emozionanti, la memoria del nostro passato, che attraverso i nostri reduci ci ha accompagnato fino ad oggi. Grande la partecipazione di alpini, sezioni, gruppi, associazioni, sindaci e autorità provinciali e regionali. Ai nostri reduci, per noi le più alte autorità, è stato chiesto di consegna-

re gli attestati di benemerita della sezione alle squadre di Protezione civile, compito che hanno assolto con grande impegno e solennità quasi a voler passare il testimone ai giovani capi squadra.

Nel suo intervento il presidente sezionale Ivo Castellani ha concluso affermando che la nostra Associazione gode della credibilità di sempre e questo ha fatto sì che i nostri gruppi e le nostre squadre di P.C. siano state integrate da componenti attivi quali i "soci aggregati" e questo è da intendersi come un importante riconoscimento alla nostra Associazione.

Paolo Comastri



Un reduce consegna l'attestato a un volontario della Protezione civile. È stato quasi un passaggio di valori e dello... zaino.

SALO'

Capovalle in festa per la 53ª adunata sezionale

La 53ª adunata sezionale della sezione "Monte Suello" di Salò si è svolta quest'anno a Capovalle, in alta Valle Sabbia, un grazioso paesino di alta montagna, a mille metri di quota. La gente di montagna ha accolto gli alpini della "Monte Suello" come meglio non poteva: l'entusiasmo e la simpatia nei nostri confronti era visibile a cominciare dal paese interamente addobbato dal Tricolore, dalla presenza di tante persone al passaggio degli alpini e dalla cortesia del primo cittadino del piccolo comune montano che ci ha accolto a braccia aperte. Un'invasione di circa 3.000 persone tra alpini e loro familiari, una delle più numerose degli ultimi anni.

Merito degli alpini del gruppo di Capovalle, guidati da Flavio Lombardi, che hanno approntato un ottimo programma per i due giorni della manifestazione sezionale.

Il sabato pomeriggio si è dato inizio con la sfilata per le strade di Zumiè, accompagnati dalla fanfara alpina di Salò, e con l'alzabandiera. Alla sera il coro Valchiese di Storo ha eseguito dei canti alpini in tre località diverse del paese. Il clou si è avuto domenica, con la sfilata alla quale erano presenti i vessilli delle sezioni di Brescia, Vallecampa, Cremona, Asiago e Pordenone, ed il Gruppo di Prata di Pordenone gemellato con Capovalle.

Numerose le autorità presenti: diversi ufficiali alpini vicini alla nostra sezione, due dei quali originari del-

la nostra terra, e la prima alpina della nostra sezione, il caporale Erica Neboli di Sopraponte; alcuni sindaci alpini, il presidente della Comunità Montana di Valle Sabbia, l'assessore Prignachi in rappresentanza della Provincia di Brescia. Presente il vice presidente nazionale vicario dell'A.N.A Vittorio Brunello, il quale, nel discorso ufficiale ha ricordato i due "comandamenti" che guidano l'A.N.A.: ricordare e aiutare.

Nel tempo in cui si tende a monetizzare tutto, gli alpini sono un esempio di cosa significano solidarietà e impegno disinteressato, specie a favore delle comunità, dove gli alpini stessi si trovano a vivere. Al riguardo ha ricordato il milione e passa di ore di lavoro che si evince dal Libro Verde della Solidarietà.

Specie nelle zone montane è insostituibile il ruolo degli alpini, in particolare nella cura dell'ambiente, con opere di prevenzione come la pulizia dei boschi e dei sentieri o di intervento in caso d'incendio.

Anche il sindaco di Capovalle, Osvaldo Graziotti, visibilmente emozionato, dopo aver ringraziato tutti, ha rimarcato come gli alpini siano importanti nei piccoli paesi montani come il suo e siano portatori di autentici valori, ma soprattutto del rispetto per tutte le persone.

Durante la S. Messa nella parrocchiale è stato ricordato il 25° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del cappellano don Diego Gabusi, al quale la



sezione ha donato un'effigie della Madonna. Da rimarcare la presenza di diversi gruppi accampati nelle tende installate dalla nostra Protezione Civile

e altri con le proprie, che hanno permesso la permanenza di tanti alpini fino a tarda notte, tra suoni della fanfara e canti.

Cesare Fumana

BRESCIA

Gli alpini alla 4ª Festa dei Girasoli

Alla 4ª Festa dei Girasoli di Lograto (Brescia), una manifestazione organizzata dal Centro Bresciano Down per sensibilizzare i cittadini sulla sindrome di Down, erano presenti anche gli alpini dei gruppi di Sant'Eufemia, Cologno, Lumezzane, Opitaletto, Lograto, Romano e di tanti gruppi della provincia di Bergamo.

"L'incontro con la comunità alpina ci ha spiazzato, è difficile vedere persone che accorrono appena le chiami: senza di loro non

avremmo potuto farcela a organizzare l'evento" ha detto il presidente del Centro, Antonio Molari. Gli alpini si sono alternati in cucina e ai vari servizi per tutta la giornata. "È stato un incontro per sensibilizzare la società e spiegare che i Down sono come noi - prosegue Molari - dobbiamo accorgercene e trattarli con rispetto e pazienza. Tutte doti che gli alpini hanno nel DNA, oltre all'ottimismo e alla speranza, che sono la benzina della vita". ●

MASSA CARRARA

A Filattiera 11° raduno dei gruppi della Lunigiana

Si sono ritrovati a Filattiera per l'undicesima volta gli alpini della Lunigiana appartenenti ai gruppi di Filattiera, Fivizzano e Mulazzo (sezione di Massa Carrara), di Bagnone, Tresana e Villafranca Lunigiana (La Spezia), di Pontremoli e di Zeri (Parma).

L'incontro è stato anche l'occasione per festeggiare il 50° anniversario di fondazione del gruppo di Filattiera, avvenuto nel 1955 ad opera di Giuseppe Pettazoni.

Erano presenti Luigi Bernardi, consigliere nazionale dell'ANA e presidente della sezione di Colico, il presidente di Massa Carrara Alessandro Rolla, il presidente sezionale di Parma Maurizio Astorri e il vice presidente di La Spezia, con i vessilli sezionali e numerosi gagliardetti.

Tra le autorità il sindaco di Filattiera Pier Luigi Bardini, quello di Mulazzo Sandro Donati, il vice sindaco di Licciana, Nardi, il consigliere-

re provinciale Luigi Bertocchi per la Provincia di Massa e Carrara con il Gonfalone decorato di Medaglia d'Oro al V.M., la Comunità Montana della Lunigiana ed alcuni ufficiali della Marina Militare.

Dopo la sfilata per le vie del paese con la banda musicale filattierese, il corteo è confluito nella chiesa parrocchiale, dove don Antonio Costantino Pietrocola ha celebrato la S. Messa accompagnata dal coro ANA Monte Sillara. È seguita la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, alle note del "Piave" seguite dal "Silenzio".

Al termine della manifestazione e dopo i discorsi ufficiali delle autorità il presidente di Massa Carrara Alessandro Rolla ha consegnato due targhe ricordo alla famiglia di Battista Silvestri, al quale è intitolato il gruppo di Filattiera, e alla famiglia di Giuseppe Pettazoni, fondatore del gruppo. ●

TRENTO

Progetto alpini-scuola a Pomarolo



Gli alpini del gruppo di Pomarolo, guidati da Aldo Gasperotti, hanno premiato gli scolari della scuola elementare del paese per l'impegno profuso nel progetto "Alpino, un tipo d'uomo", frutto di una convenzione pluriennale tra penne nere e scuola per sensibilizzare i giovani sul patrimonio storico e alpino.

Dallo scorso anno gli scolari hanno iniziato una serie di ricerche storiche tematiche che vanno dalla nascita del Corpo degli Alpini, alle guerre mondiali, all'attività degli alpini nel volontariato e agli interventi in ca-

so di calamità naturali.

Alla cerimonia di premiazione degli scolari della 5ª elementare, avvenuta nella baita alpina di Servis, c'era il corpo didattico della scuola, il presidente della sezione di Trento Giuseppe Dematté, il capogruppo Gasperotto, il reduce di Russia e medaglia d'Argento Lino Bortolotti e il sindaco Massimo Fasanelli.

L'assegno di 500 euro del premio sarà utilizzato per una gita scolastica.

Nella foto: la maestra Anita con il reduce Bortolotti, l'alpino Bruno Tovazzi e il presidente sezionale Dematté. ●

BIELLA

Mottalciata: inaugurato il monumento ai Caduti

Il gruppo alpini di Mottalciata con il concorso dell'amministrazione comunale, ha inaugurato il monumento agli alpini "andati avanti", realizzato in sienite della Balma, pietra delle nostre montagne, e graniti policromi, su disegno dell'alpino architetto Massimo Ferraresi, dalla ditta Ramella.

La giornata è iniziata con l'alzabandiera, cui ha fatto

seguito la S. Messa celebrata dal parroco don Passuello e dal cappellano sezionale don Baudrocco. È seguita la sfilata lungo le vie del paese e lo scoprimento del monumento da parte del capo gruppo Bruno Pizzoglio. La cerimonia è proseguita con gli onori ai Caduti, la lettura dei messaggi augurali del presidente della Repubblica Ciampi e del Presidente na-



zionale Perona, e i discorsi tenuti dal capogruppo, dal presidente sezionale Gaja, dal consigliere nazionale Bionaz, dal sindaco Cattaneo e dall'onorevole Lavagnini, alla presenza di auto-

rità della Provincia e di un picchetto della brigata alpina Taurinense. La manifestazione è stata accompagnata dalla fanfara alpina "Valle Elvo", diretta dal maestro Pelliccioli. ●

SARDEGNA

3ª marcia alpina della solidarietà

È arrivata alla sua terza edizione, la marcia alpina della solidarietà, questa bella iniziativa della sezione Sardegna a favore dei malati di sclerosi multipla, dei bambini affetti da sindrome di down e dei bambini ospedalizzati. Erano presenti alla marcia oltre 2.000 persone, che hanno poi partecipato al ricco rancio alpino. La sezione si è avvalsa della collaborazione degli alpini di tutta la Sardegna, con i gruppi di Cagliari, Sassari e Arborea. Gli amici degli alpini hanno dato in questa occasione il massimo. Il percorso della marcia è stato seguito dalla A.R.C.U.S., una unità cinofi-

la di Protezione Civile della Sardegna che ha svolto un ottimo servizio in appoggio alle persone che, non sono riuscite a terminare la marcia. La ARCUS ha inoltre provveduto ai collegamenti radio tra il percorso e la base. La manifestazione è stata realizzata grazie al contributo fornito dal Comune di Cagliari nella persona dell'assessore alle attività produttive Luciano Collu, di Antonio Conti commissario del Consorzio Saline, del sindaco di Quartu e presidente del Consorzio e infine dei Monopoli di Stato, che hanno concesso il passaggio attraverso le Saline. ●



TRENTO

Celebrato il 139° anniversario di Bezzecca

L'amministrazione comunale di Bezzecca congiuntamente al locale gruppo alpini ha celebrato la ricorrenza del 139° anniversario della battaglia garibaldina di Bezzecca del 21 luglio 1866. Alla cerimonia erano presenti il presidente della sezione ANA di Trento Giu-

seppe Demattè con il vesillo sezionale, l'assessore alla cultura della Provincia autonoma di Trento Margherita Cogo, i sindaci della Valle di Ledro rappresentanze d'arma e associazioni combattentistiche con i relativi gagliardetti e la fanfara dei bersaglieri di Brescia.

Dopo la cerimonia solenne, con S. Messa sul Colle di Santo Stefano e la deposizione delle corone d'alloro a ricordo di tutti i Caduti, la giornata è proseguita presso il parco don Renzo Cassoni, in località Santa Lucia, dove gli alpini hanno servito il "rancio", apprezzato da tutti. Accanto alla tradizionale cerimonia, un ricordo particolare è andato ai militari di Bezzecca Caduti duran-

te la Grande Guerra sui fronti della Galizia e della Serbia ed ai trentini morti nei campi di internamento durante la Grande Guerra, con la deposizione di una corona d'alloro alla lapide ricordo da parte di due alpini del gruppo di Bezzecca. ●





AUSTRALIA

Melbourne: inaugurato il museo degli alpini

È stato inaugurato a Melbourne, nei locali della Trobe University, il "Museo degli alpini". Un altro "segno" lasciato dagli alpini nella lontana terra australiana, come la chiesetta di Mount Buller, inaugurata 11 anni fa sulle montagne dello Stato di Victoria, e divenuta centro di incontro e preghiera, co-

me il padiglione del parco di Fairfield, struttura realizzata dagli alpini in occasione del bicentenario australiano e poi donata al comune di Northcote. All'inaugurazione del museo erano presenti numerosi alpini della sezione di Melbourne e rappresentanze dei gruppi di Epping, Springvale, Myrtleford e Dandenong. Numerose le autorità presenti, tra cui il console generale Francesco Calogero, Simonetta Magnani direttrice dell'Istituto italiano di Cultura, padre Tony Karyn. ●

BELGIO

Borse di studio del gruppo di Limburgo



Durante una bella cerimonia il gruppo di Limburgo ha assegnato borse di studio alla signorina Roman (seconda da sinistra) e ai fratelli Tucci (in primo piano con le maglie bianca e arancione).

Oltre ai genitori e ai nonni dei premiandi, erano presenti il presidente sezione Roberto Del Fiol (al centro) il capogruppo Giacomo Olivieri, il segretario Agnoli e diversi consiglieri sezionali. ●

FRANCIA

Mulhouse: il presidente Perona ospite del gruppo alpini

Il nostro presidente nazionale, con la delegazione dell'ANA che lo ha accompagnato il 9 ottobre a Marcinelle in Belgio per la commemorazione dei Caduti italiani in miniera (servizio nel numero di novembre), sulla via del ritorno ha voluto incontrare gli alpini del gruppo di Mulhouse, ricca città industriale del sud dell'Alsazia nella zona del basso Reno al confine con Germania e Svizzera.

Accolto dal capo gruppo, Renzo Burelli, e dal presidente del Fogolar Furlan, Oreste D'Agosto, Perona ha visitato lo stand organizzato dal Fogolar nell'ambito della "Giornata

di ottobre". La presenza italiana e friulana era ben marcata attraverso bandierine e richiami turistici, nonchè, è ovvio, da prodotti gastronomici in aperta e, vincente, gara con quelli francesi. Accoglienza fraterna, coinvolgente: l'alpinità e l'italianità che contraddistinguono questi nostri connazionali è tale da dover essere citata ad esempio; come per tutte le sezioni all'estero, del resto. Il gruppo è entrato nella maggiore età avendo compiuto i diciotto anni e li ha celebrati con i suoi quaranta iscritti. Qualche anno fa la sezione di Francia, recependo una proposta del gruppo di



Mulhouse, donò un pullmino ai ragazzi invalidi di Tolmezzo. Ma le iniziative del gruppo non si fermano qui: quest'anno esso ha dato un contributo al Centro invalidi della città, perché, come hanno detto Burelli e D'Agosto, "gli infelici non hanno nazionalità". Forse è da questo

incontro che il nostro presidente ha maturato l'idea di aprire il Libro verde della Solidarietà anche agli aiuti forniti dalle Sezioni e dai gruppi all'estero. Un'idea vincente che amplia l'orizzonte dell'altruismo alpino portandolo a livello mondiale. ●

Obiettivo sulla montagna

Sembra quasi finta la chiesetta gotica in questo lembo di terra di confine che porta alla Vetta d'Italia: siamo nell'alta valle Aurina, in Alto Adige. La cima innevata dello sfondo è lo Heiliger Geist (lo Spirito Santo) che si erge austero come un vecchio e fedele custode della valle.
(La foto è di Giovanni Olivieri, di Pecetto di Valenza, Alessandria).

